

FOR 3 (EX RISCHIO ALTO)

QUIZ ANTINCENDIO 2023 (DM 2.9.2021)



1. Si definisce combustione

F | qualunque reazione chimica nella quale alcune sostanze (reagenti) si trasformano in altre (prodotti)

F | la trasformazione che un materiale subisce nella sua forma, senza che venga alterata la sua natura chimica

V | qualunque reazione chimica nella quale un combustibile reagisce con un comburente (ossigeno) dando luogo a sviluppo di calore, fiamma e luce, gas e fumo

2. Affinché la reazione di combustione abbia luogo è necessaria la presenza di una fonte di innesco, cioè:

V | di una sorgente di calore che fornisca la necessaria energia di attivazione in grado di attivare la reazione di combustione

F | di un'adeguata percentuale di ossigeno nell'aria

F | di una fiamma libera che fornisca la necessaria energia di attivazione in grado di attivare la reazione di combustione

3. Affinché la reazione di combustione abbia inizio, deve sempre verificarsi:

V | La contemporanea presenza del combustibile, del comburente e dell'innesco/sorgente di calore

F | La contemporanea presenza del combustibile e della giusta temperatura o innesco

F | La contemporanea presenza del combustibile e del comburente

4. In caso di mancata presenza di uno degli elementi del “triangolo del fuoco” (combustibile, comburente e innesco/sorgente di calore)

F | La reazione di combustione (incendio) può avvenire lo stesso se in presenza di un'adeguata quantità di materiale combustibile

F | La reazione di combustione (incendio) può avvenire lo stesso con percentuali elevate di ossigeno in aria

V | La reazione di combustione (incendio) non ha luogo

5. La propagazione della combustione richiede la presenza contemporanea di

V | Combustibile, comburente e temperatura adeguata

F | Combustibili e temperatura adeguata

F | Comburente e temperatura adeguata

6. Il combustibile è:

F | Qualunque sostanza ossidante, in genere l'ossigeno presente nell'aria, che partecipa alla reazione di combustione

F | Il calore fornito alle sostanze combustibili e comburenti per attivare la reazione di combustione

V | Qualunque sostanza che, ossidandosi, partecipa alla reazione chimica di combustione

7. Con il termine “rischio di incendio” intendiamo

F | La proprietà o la qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure metodologie e pratiche del lavoro o di utilizzo di un ambiente”, “potenzialmente capaci di causare un incendio”

F | Nessuna delle definizioni riportate negli altri punti

V | La probabilità che l’evento incendio si verifichi (frequenza) e l’entità dei danni sulle persone e i beni presenti negli ambienti considerati conseguenti al verificarsi dell’evento (magnitudo)

8. Per ottenere lo spegnimento dell’incendio si può ricorrere

F | all’esaurimento del combustibile o al soffocamento

V | all’esaurimento del combustibile o al soffocamento o al raffreddamento o all’inibizione chimica

F | solo al raffreddamento

9. Per ottenere lo spegnimento dell’incendio si può ricorrere all’esaurimento del combustibile, che consiste

F | Nella sottrazione di calore fino ad ottenere una temperatura inferiore a quella necessaria al mantenimento della combustione;

V | Nell’allontanamento o separazione della sostanza combustibile dal focolaio d’incendio;

F | Nella separazione del comburente dal combustibile o riduzione della concentrazione di comburente in aria;

10. Per ottenere lo spegnimento dell’incendio si può ricorrere al soffocamento, che consiste

F | Nell’allontanamento o separazione della sostanza combustibile dal focolaio d’incendio;

V | Nella separazione del comburente dal combustibile o riduzione della concentrazione di comburente in aria;

F | Nella sottrazione di calore fino ad ottenere una temperatura inferiore a quella necessaria al mantenimento della combustione;

11. Per ottenere lo spegnimento dell’incendio si può ricorrere al raffreddamento, che consiste

V | Nella sottrazione di calore fino ad ottenere una temperatura inferiore a quella necessaria al mantenimento della combustione;

F | Nell’allontanamento o separazione della sostanza combustibile dal focolaio d’incendio;

F | Nella separazione del comburente dal combustibile o riduzione della concentrazione di comburente in aria;

12. Gli incendi, in relazione allo stato chimico-fisico dei materiali combustibili, si distinguono in classi:

V | Sì, in cinque classi: A, B, C, D ed F

F | Sì, in tre classi: A, B e C

F | No, si distinguono in categorie: 1, 2, 3, 4 e 5

13. Gli incendi di Classe A, in relazione allo stato fisico dei materiali combustibili, sono:

- V | incendi di materiali solidi con formazione di braci (carta, cartoni, libri, legna, segatura, ...)
- F | incendi di liquidi infiammabili e solidi che possono liquefare (petrolio, vernici, nafta, benzina, ...)
- F | incendi di gas infiammabili (metano, propano, g.p.l., cloro, idrogeno, ...)

14. Gli incendi di Classe B, in relazione allo stato fisico dei materiali combustibili, sono:

- V | incendi di liquidi infiammabili e solidi che possono liquefare (petrolio, vernici, nafta, benzina, ...)
- F | incendi di gas infiammabili (metano, propano, g.p.l., cloro, idrogeno ...)
- F | incendi di materiali solidi con formazione di braci (carta, cartoni, libri, legna, segatura, ...)

15. Gli incendi di Classe C, in relazione allo stato fisico dei materiali combustibili, sono:

- V | incendi di gas infiammabili (metano, propano, g.p.l., cloro, idrogeno, ...)
- F | incendi di materiali solidi con formazione di braci (carta, cartoni, libri, legna, segatura, ...)
- F | incendi di liquidi infiammabili e solidi che possono liquefare (petrolio, vernici, nafta, benzina, ...)

16. Gli incendi di Classe D, in relazione allo stato fisico dei materiali combustibili, sono:

- F | incendi di materiali solidi con formazione di braci (carta, cartoni, libri, legna, segatura,)
- V | incendi di metalli combustibili e sostanze chimiche contenenti ossigeno comburente (magnesio, potassio, fosforo, sodio, titanio, alluminio, carburi, nitrati, clorati, perclorati, perossidi).
- F | incendi che interessano sostanze usate nella cottura (oli e grassi vegetali o animali)

17. Gli incendi di Classe F, in relazione allo stato fisico dei materiali combustibili, sono:

- F | incendi di materiali solidi con formazione di braci (carta, cartoni, libri, legna, segatura, ...)
- F | incendi di metalli combustibili e sostanze chimiche contenenti ossigeno comburente (magnesio, potassio, fosforo, sodio, titanio, alluminio, carburi, nitrati, clorati, perclorati, perossidi , ...)
- V | incendi che interessano sostanze usate nella cottura (oli e grassi vegetali o animali)

18. Il combustibile, sostanza che si trasforma durante l'incendio, può trovarsi allo stato solido, liquido o gassoso:

- F | No, i combustibili sono sostanze solo allo stato solido
- F | No, i combustibili sono sostanze che possono essere solo allo stato solido o liquido
- V | Sì, i combustibili possono trovarsi in uno dei tre stati (combustibile solido, liquido o gassoso)

19. La temperatura in corrispondenza della quale si verifica la combustione è definita:

- F | Temperatura di ebollizione
- V | Temperatura di accensione o temperatura di ignizione
- F | Temperatura di infiammabilità

20. La più bassa temperatura alla quale un combustibile liquido sviluppa vapori in quantità sufficiente da formare con l'aria una miscela che, in presenza di innesco, si accende è definita

- F | Temperatura di fusione
- V | Temperatura di infiammabilità
- F | Temperatura di combustione o accensione

21. In presenza di liquidi infiammabili (combustibili), la probabilità che si formino vapori in quantità tali da essere incendiati

- F | Non varia al variare della temperatura di infiammabilità
- V | aumenta con il diminuire della temperatura di infiammabilità
- F | aumenta con l'aumentare della temperatura di infiammabilità

22. Un liquido “infiammabile” (combustibile), ai fini del rischio incendio/esplosione:

- V | È più pericoloso se ha basse temperature di infiammabilità
- F | È più pericoloso se ha alte temperature di infiammabilità
- F | La pericolosità dei liquidi infiammabili non dipende dalla temperatura di infiammabilità

23. Con limiti di infiammabilità di una sostanza (gassosa o allo stato aeriforme) si intende:

- V | la percentuale in volume di combustibile nella miscela aria – combustibile
- F | la percentuale in volume del comburente nella miscela aria-combustibile
- F | la temperatura in corrispondenza della quale un liquido combustibile è in grado di emettere vapori in quantità sufficiente da formare con l'aria una miscela che, in presenza di innesco, si accende

24. Il “limite inferiore di infiammabilità” di una sostanza (gassosa o allo stato aeriforme):

- V | rappresenta la minima concentrazione di combustibile, in fase gas, presente nella miscela aria-combustibile che consente a quest'ultima, se innescata, di reagire dando luogo ad una combustione in grado di propagarsi a tutta la miscela.
- F | rappresenta la massima concentrazione di combustibile, in fase gas, presente nella miscela aria-combustibile che consente a quest'ultima, se innescata, di reagire dando luogo ad una combustione in grado di propagarsi a tutta la miscela.
- F | rappresenta la minima concentrazione di comburente, in fase gas, presente nella miscela aria-combustibile che consente a quest'ultima, se innescata, di reagire dando luogo ad una combustione in grado di propagarsi a tutta la miscela.

25. Il “limite superiore di infiammabilità” di una sostanza (gassosa o allo stato aeriforme):

- F | rappresenta la minima concentrazione di combustibile, in fase gas, presente nella miscela aria-combustibile che consente a quest'ultima, se innescata, di reagire dando luogo ad una combustione in grado di propagarsi a tutta la miscela.
- V | rappresenta la massima concentrazione di combustibile, in fase gas, presente nella miscela aria-combustibile che consente a quest'ultima, se innescata, di reagire dando luogo ad una combustione in grado di propagarsi a tutta la miscela.
- F | rappresenta la minima concentrazione di comburente, in fase gas, presente nella miscela aria-combustibile che consente a quest'ultima, se innescata, di reagire dando luogo ad una combustione in grado di propagarsi a tutta la miscela.

26. Con il termine “campo di infiammabilità” intendiamo:

- F | L'intervallo di temperature in corrispondenza della quale un liquido combustibile o un gas si innescano

V | L'intervallo di concentrazione "miscela aria – combustibile" compreso fra il limite inferiore di infiammabilità ed il limite superiore, caratteristici per ciascuna sostanza

F | L'intervallo di temperature in corrispondenza della quale un liquido combustibile è in grado di emettere vapori in quantità sufficiente da formare con l'aria una miscela che, in presenza di innesco, si accende

27. La temperatura di accensione

F | rappresenta la minima temperatura alla quale un combustibile liquido sviluppa vapori in quantità tale da formare con l'aria una miscela che, in presenza di innesco, brucia spontaneamente

F | rappresenta la temperatura in corrispondenza della quale un liquido va in ebollizione

V | rappresenta la minima temperatura alla quale una sostanza combustibile (solida, liquida o gassosa), in presenza di aria inizia a bruciare spontaneamente in modo continuo senza necessità di innesco o di energia dall'esterno

28. Il campo di esplosività rappresenta:

F | l'intervallo nel quale la percentuale in volume di miscela aria-combustibile se innescata da origine ad una reazione di combustione

V | l'intervallo nel quale la percentuale in volume di miscela "aria-combustibile" se innescata da origine ad una esplosione

F | l'intervallo nel quale la percentuale in volume di miscela aria-combustibile se innescata da origine solo ad una detonazione

29. Il Limite inferiore di esplosività è:

F | l'intervallo nel quale la percentuale in volume di miscela aria-combustibile se innescata da origine ad una esplosione

F | la massima concentrazione di combustibile nella miscela aria-combustibile che consente a quest'ultima, se innescata, di reagire dando luogo ad una esplosione.

V | la minima concentrazione di combustibile, in fase gas, presente nella miscela aria-combustibile che consente a quest'ultima, se innescata, di reagire dando luogo ad una esplosione

30. Il Limite superiore di esplosività è:

V | la massima concentrazione di combustibile nella miscela aria-combustibile che consente a quest'ultima, se innescata, di reagire dando luogo ad una esplosione.

F | la minima concentrazione di combustibile, in fase gas, presente nella miscela aria-combustibile che consente a quest'ultima, se innescata, di reagire dando luogo ad una esplosione

F | l'intervallo nel quale la percentuale in volume di miscela aria-combustibile se innescata da origine ad una esplosione

31. La combustione delle sostanze solide è caratterizzata dai seguenti parametri:

F | grado di porosità contenuto dell'umidità del materiale e ventilazione

V | da tutti i parametri indicati negli altri due punti

F | tipologia, pezzatura e forma del materiale

32. Per i combustibili liquidi, la reazione di combustione, in presenza di innesco, si genera quando:

F | Il liquido non è chiuso in un contenitore metallico

V | il liquido emette una quantità di vapori sufficienti, opportunamente miscelati con l'aria

F | Il liquido a una bassa temperatura di combustione o accensione

33. In funzione della temperatura di infiammabilità i liquidi combustibili

V | Vengono raggruppati in tre categorie: A, B e C

F | Vengono raggruppati in cinque classi: 1, 2, 3, 4 e 5

F | Vengono raggruppati in cinque classi: A, B, C, D ed F

34. I liquidi di categoria "A" sono

V | i liquidi aventi temperatura di infiammabilità inferiore a 21°C

F | liquidi aventi temperatura di infiammabilità compresa tra 21°C e 65°C

F | liquidi aventi temperatura di infiammabilità oltre 65° e fino a 125°C

35. I liquidi di categoria "B" sono

F | i liquidi aventi temperatura di infiammabilità inferiore a 21°C

V | liquidi aventi temperatura di infiammabilità compresa tra 21°C e 65°C

F | liquidi aventi temperatura di infiammabilità oltre 65° e fino a 125°C

36. I liquidi di categoria "C" sono

F | liquidi aventi temperatura di infiammabilità compresa tra 21°C e 65°C

V | liquidi aventi temperatura di infiammabilità oltre 65° e fino a 125°C

F | liquidi aventi temperatura di infiammabilità inferiore a 21°C

37. I combustibili gassosi possono essere conservati:

F | Solo liquefatti

F | in due modalità diverse (compressi o liquefatti) a seconda delle loro caratteristiche fisiche ed in particolare della temperatura critica

V | in quattro modalità diverse (compressi, liquefatti, refrigerati o criogenici, disciolti) a seconda delle loro caratteristiche chimico-fisiche ed in particolare della temperatura critica

38. I combustibili gassosi sono:

F | quelle sostanze che si trovano allo stato gassoso nelle condizioni alta pressione e di alta temperatura (almeno pressione di 10 bar e temperatura di circa 100°C).

F | i combustibili che, a seguito della reazione di combustione, si trasformano in sostanze gassose

V | quelle sostanze che si trovano allo stato gassoso nelle condizioni normali di pressione e di temperatura (pressione atmosferica e temperatura di circa 15°C).

39. I combustibili gassosi, in relazione alla densità relativa all'aria, sono classificati gas pesanti:

F | se la densità relativa all'aria è minore di 0.8 (es. metano, ecc.).

V | se la densità relativa all'aria è maggiore di 0.8 (es. GPL, acetilene, ecc.).

F | se la densità relativa all'aria è maggiore di 1.0

40. I combustibili gassosi, in relazione alla densità relativa all'aria, sono classificati gas leggeri:

V | se la densità relativa all'aria è minore di 0.8 (es. metano, ecc.).

F | se la densità relativa all'aria è maggiore di 0.8 (es. GPL, acetilene, ecc.).

F | se la densità relativa all'aria è maggiore di 1.0

41. Il calore

F | esprime la quantità massima di energia che si può ricavare dalla combustione completa di 1 kg di sostanza combustibile (o da 1 m³ di gas) a 0 °C e 1 atm

F | Esprime la massima temperatura che potrebbe essere raggiunta teoricamente nel corso di una combustione se tutto il calore sviluppato fosse speso unicamente per riscaldare i prodotti della combustione stessa

V | È la causa principale della propagazione degli incendi

42. I meccanismi con cui una sorgente d'ignizione può scambiare calore con un combustibile sono

F | solo convezione

V | conduzione, convezione e irraggiamento.

F | solo irraggiamento

43. Affinché la combustione abbia luogo è necessaria la presenza di una fonte di innesco, cioè:

F | di un'adeguata percentuale di ossigeno nell'aria

F | di una adeguata fiamma libera che, lambendo il materiale combustibile, dia la necessaria energia per l'avvio dell'"incendio" non per forza superiore all'energia di attivazione

V | di una adeguata sorgente di calore che dia la necessaria energia per l'avvio dell'"incendio", che deve essere superiore all'energia di attivazione

44. Le principali sorgenti di attivazione dell'incendio sono

V | Tutte quelle indicate negli altri punti

F | Attrito, radiazioni termiche, reazioni chimiche esotermiche e autocombustione

F | Fiamme, Superfici calde e scintille e archi elettrici,

45. Si ha calore per attrito:

V | quando si ha sfregamento tra due materiali.

F | quando il calore d'innesco avviene nelle forme della convezione, conduzione e irraggiamento termico

F | quando una fiamma, una scintilla o altro materiale incandescente entra in contatto con un materiale combustibile in presenza di ossigeno

46. Si ha autocombustione o riscaldamento spontaneo:

F | quando il calore d'innesco avviene nelle forme della convezione, conduzione e irraggiamento termico

F | quando una fiamma, una scintilla o altro materiale incandescente entra in contatto con un materiale combustibile in presenza di ossigeno

V | quando il calore viene prodotto dallo stesso combustibile che si innesca senza sorgenti esterne di attivazione

47. Il calore radiante emesso da caminetti e stufe può innescare un incendio?

F | No, i materiali combustibili si innescano solo se a contatto diretto con fonti di calore

V | Sì, se il materiale investito dalla radiazione termica raggiunge la temperatura di accensione

F | No, i materiali combustibili non possono ma essere innescati per irraggiamento del calore

48. A seguito di una reazione di combustione si ha produzione di

F | gas e fumi

V | calore, fiamme, gas e fumi

F | calore, fiamme e vapore acqueo

49. I gas di combustione

F | è la quantità di aria necessaria per raggiungere la combustione completa di una determinata quantità di combustibile

F | sono quei prodotti allo stato gassoso che si hanno prima della reazione di combustione

V | sono quei prodotti della combustione che rimangono allo stato gassoso anche quando raggiungono, raffreddandosi, la temperatura ambiente di riferimento (15°C).

50. Le fiamme

F | sono formati da piccolissime particelle solide (aerosol), liquide (nebbie o vapori condensati) disperse nei gas prodotti durante la combustione

V | sono costituite dall'emissione di luce come reazione conseguente alla combustione di gas sviluppatosi in un incendio

F | sono quei prodotti della combustione che rimangono allo stato gassoso anche quando raggiungono, raffreddandosi, la temperatura ambiente di riferimento (15°C).

51. I fumi

F | sono quei prodotti della combustione che rimangono allo stato gassoso anche quando raggiungono, raffreddandosi, la temperatura ambiente di riferimento (15°C).

V | sono formati da piccolissime particelle solide (aerosol), liquide (nebbie o vapori condensati) disperse nei gas prodotti durante la combustione

F | sono costituite dall'emissione di luce come reazione conseguente alla combustione di gas sviluppatosi in un incendio

52. Le sostanze estinguenti sono

F | sostanze che, in presenza di comburenti, possono comunque sostenere un processo di combustione

F | sostanze che a contatto con altre sostanze, soprattutto se infiammabili, provocano una forte reazione esotermica

V | sostanze aventi la proprietà di interrompere la combustione

53. Le sostanze estinguenti agiscono sugli incendi, spegnendoli

F | Per raffreddamento

F | Per sottrazione di combustibile e soffocamento

V | Per raffreddamento, sottrazione del combustibile, soffocamento e inibizione chimica

54. I principi di azione di spegnimento degli estinguenti (soffocamento, raffreddamento, ...) sono gli stessi per tutte le sostanze che si possono utilizzare

V | No, ciascuna sostanza, generalmente, è in grado di esercitare in modo efficace alcune specifiche azioni di spegnimento

F | Sì, ogni sostanza agisce esercitando tutte le azioni di spegnimento allo stesso modo

F | No, ciascuna sostanza è in grado di esercitare solo un'azione di spegnimento

55. Le sostanze estinguenti normalmente utilizzate sono

F | Solo i gas inerti (Ar, N, CO₂)

V | Tutte le sostanze elencate negli altri punti possono essere utilizzate come agenti estinguenti

F | Solo l'acqua, la schiuma e le polveri

56. Nello spegnimento di un incendio, l'acqua, agisce per:

F | inibizione chimica

V | raffreddamento e soffocamento

F | solo soffocamento

57. Nello spegnimento di un incendio, le polveri agiscono per:

V | tutti i parametri indicati negli altri due punti

F | raffreddamento e soffocamento

F | inibizione chimica

58. Nello spegnimento di un incendio, i gas inerti, come Azoto e Argon, agiscono per:

F | raffreddamento

V | soffocamento

F | inibizione chimica

59. Nello spegnimento di un incendio, l'anidride carbonica (CO₂), agisce per:

F | soffocamento

V | soffocamento e raffreddamento

F | inibizione chimica

60. La scelta dell'agente estinguente:

F | Dipende solo dalle caratteristiche delle proprietà della sostanza estinguente

F | È effettuata dal Datore di Lavoro, sulla base del suo giudizio esperto

V | Dipende dalle caratteristiche delle proprietà della sostanza estinguente, dalle dimensioni del fuoco prevedibile e dalla natura dei prodotti combustibili

61. L'impiego dell'acqua come agente estinguente è generalmente vietato in presenza di impianti elettrici sotto tensione

F | No, l'uso dell'acqua è vietato solo in presenza di sostanze reagenti con essa in modo violento ed esplosivo o che possono dar luogo a prodotti tossici o corrosivi

V | Si

F | No, mai

62. L'impiego dell'acqua come agente estinguente è vietato in presenza di sostanze reagenti con essa in modo violento ed esplosivo o che possono dar luogo a prodotti tossici o corrosivi

V | Si

F | No, l'importante è provare a spegnere il principio di incendio

F | No, l'uso dell'acqua è vietato solo in presenza di impianti elettrici

63. L'impiego dell'acqua come agente estinguente può essere sconsigliato in caso di ambienti con presenza di apparecchiature delicate e documenti a causa del danno che potrebbe derivarne per gli stessi

F | No, l'importante è provare a spegnere sempre e comunque il principio di incendio

F | Si, però solo nei luoghi di lavoro classificati a basso rischio di incendio

V | Si

64. Le polveri utilizzate come agenti estinguenti sono sempre idonee per qualunque classe di incendio (A, B, D)

V | No, a seconda della tipologia assumono comportamenti notevolmente diversi, alcune sono adatte per fuochi di classe A e B altre sono idonee per i fuochi di classe D

F | No, le polveri sono efficaci solo per i fuochi di classe A

F | Si

65. Le schiume sono agenti estinguenti

F | costituite da sostanze liquide che vengono sversate direttamente sul materiale in combustione

F | Costituite da sostanze liquidi che quando vengono utilizzate si trasformano in gas inerti

V | costituito da una miscela di acqua, liquido schiumogeno e aria (o altro gas inerte)

66. Le schiume hanno le stesse limitazioni di impiego dell'acqua

F | No, essendo un aggregato di bolle di gas non ha limitazioni di impiego

F | Si, ma solo per le attività che non possono essere classificate a basso rischio di incendio

V | Si, essendo l'acqua un componente essenziale della schiuma estinguente

67. Le schiume sono molto efficaci

F | Su incendi di classe D

V | Su incendio che coinvolgono combustibili solidi e liquidi infiammabili

F | Su incendi che coinvolgono sostanze gassose

68. Le sostanze estinguenti gassose sono ugualmente efficaci per tutte le classi di incendio

F | Si

V | No, sono generalmente molto efficaci su incendi di liquidi e gas infiammabili o, non essendo conduttrici, incendi che coinvolgono apparecchiature ed impianti elettrici sotto tensione

F | No, sono generalmente molto efficaci solo su incendi di materiali organici

69. La CO₂ è generalmente sconsigliata su apparecchiature sensibili alle brusche variazioni di temperatura

V | Si

F | No, la CO₂ agisce solo per soffocamento non determinando problemi di raffreddamento

F | Si, ma solo su apparecchiature sotto tensione

70. Con il termine “rischio di incendio” intendiamo

F | La proprietà o la qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure metodologie e pratiche del lavoro o di utilizzo di un ambiente”, “potenzialmente capaci di causare un incendio”

F | Nessuna delle definizioni riportate negli altri punti

V | la probabilità che l'evento incendio si verifichi (frequenza) e l'entità dei danni sulle persone e i beni presenti negli ambienti considerati conseguenti al verificarsi dell'evento (magnitudo)

71. La mitigazione del “rischio di incendio” è possibile attraverso una adeguata progettazione e realizzazione

V | di misure di prevenzione degli incendi (es: realizzazione impianti a regola d'arte ...), di protezione (es: installazione estintori, idranti, ...) e di misure precauzionali di esercizio (misure gestionali)

F | di misure di prevenzione degli incendi (es: realizzazione impianti a regola d'arte ...) e di protezione (es: installazione estintori, idranti, ...)

F | di misure precauzionali di esercizio (misure gestionali)

72. Le misure di prevenzione, propriamente dette, sono

V | tutte le misure finalizzate alla riduzione del rischio incendio mediante la riduzione della probabilità/frequenza di accadimento dell'evento (impianti a regola d'arte, ...)

F | tutte le misure finalizzate alla riduzione del rischio incendio mediante la riduzione del danno conseguente all'evento (es: impianti antincendio, porte tagliafuoco, vie di esodo, ...)

F | tutte le misure finalizzate al mantenimento del livello di sicurezza raggiunto nella progettazione della sicurezza antincendio del luogo di lavoro (manutenzione, controllo, sorveglianza, formazione, addestramento, pianificazione emergenza, e....)

73. Nei luoghi di lavoro, in conformità alle disposizioni dettate dal Dlgs 81/2008, è sempre obbligatorio per il Datore di Lavoro adottare idonee misure per prevenire gli incendi e tutelare l'incolumità delle persone

F | No, si attuano solo se a seguito di specifica valutazione del rischio incendio il luogo di lavoro non risulta a rischio di incendio basso

F | No, solo per i luoghi di lavoro che sono contemporaneamente attività soggette ai controlli dei vigili del fuoco

V | Sì, nei luoghi di lavoro è sempre obbligatorio adottare sempre misure per prevenire gli incendi

74. Le misure di protezione sono

F | tutte le misure finalizzate alla riduzione del rischio incendio mediante la riduzione della probabilità/frequenza di accadimento dell'evento (impianti a regola d'arte, ...)

V | tutte le misure finalizzate alla riduzione del rischio incendio mediante la riduzione del danno conseguente all'evento (es: impianti antincendio, porte tagliafuoco, vie di esodo, ...)

F | Tutte le misure finalizzate al mantenimento del livello di sicurezza raggiunto nella progettazione della sicurezza antincendio del luogo di lavoro (manutenzione, controllo, sorveglianza, formazione, addestramento, pianificazione emergenza, ecc.

75. Le misure di protezione attiva sono

V | tutti quei dispositivi che, a seguito della rivelazione di un incendio, per esplicare l'azione protettiva necessitano di un intervento o un'azione (impiantistica o umana)

F | tutti quei dispositivi che consentono di ridurre la probabilità che si inneschi un incendio

F | tutti quei dispositivi che, a seguito della rivelazione di un incendio, sono in grado di esplicare l'azione protettiva senza richiedere alcuna azione (impiantistica o umana)

76. Le misure di protezione passiva sono

F | tutti quei dispositivi che consentono di ridurre la probabilità che si inneschi un incendio

V | tutti quei dispositivi che, a seguito della rivelazione di un incendio, sono in grado di esplicare l'azione protettiva senza richiedere alcuna azione (impiantistica o umana)

F | tutti quei dispositivi che, a seguito della rivelazione di un incendio, per esplicare l'azione protettiva necessitano di un intervento o un'azione (impiantistica o umana)

77. I sistemi di controllo dell'incendio (estintori, idranti, naspi, ...) sono

F | Misure di protezione passiva in quanto, per esplicare l'azione protettiva non necessitano di alcuna azione (impiantistica o umana)

V | Misure di protezione attiva in quanto, per esplicare l'azione protettiva necessitano di un intervento o un'azione (impiantistica o umana)

F | Sono misure di prevenzione in quanto, la loro installazione consente di ridurre la frequenza di accadimento degli incendi

78. Il sistema di esodo (vie di esodo verticali, orizzontali, ...) sono

V | Misure di protezione passiva in quanto, per esplicare l'azione protettiva non necessitano di alcuna azione (impiantistica o umana)

F | Misure di protezione attiva in quanto, per esplicitare l'azione protettiva necessitano di un intervento o un'azione (impiantistica o umana)

F | Sono misure di prevenzione in quanto, la loro realizzazione consente di ridurre la frequenza di accadimento degli incendi

79. Le porte EI “tagliafuoco” sono

F | Misure di protezione attiva in quanto, per esplicitare l'azione protettiva necessitano di un intervento o un'azione (impiantistica o umana)

F | Sono misure di prevenzione in quanto, la loro realizzazione consente di ridurre la frequenza di accadimento degli incendi

V | Misure di protezione passiva in quanto, per esplicitare l'azione protettiva non necessitano di alcuna azione (impiantistica o umana)

80. Le porte EI “tagliafuoco”, munite di “fermi elettromagnetici in apertura” asserviti a impianti IRAI, sono

F | Misure di protezione attiva in quanto, per esplicitare l'azione protettiva necessitano di un intervento o un'azione (impiantistica o umana)

F | Sono misure di prevenzione in quanto, la loro realizzazione consente di ridurre la frequenza di accadimento degli incendi

V | Misure di protezione passiva in quanto, per esplicitare l'azione protettiva non necessitano di alcuna azione (impiantistica o umana)

81. Nell'ambito della sicurezza antincendio, il rischio per la salvaguardia dell'incolumità delle persone è caratterizzato

F | Solo dalle caratteristiche degli occupanti (δ_{occ})

V | dalla caratteristica prevalente degli occupanti (δ_{occ}) e dalla velocità caratteristica prevalente di crescita dell'incendio ($\delta\alpha$)

F | Solo dalla velocità di crescita dell'incendio ($\delta\alpha$)

82. Che cosa si intende per fattore docc nell'individuazione del profilo di rischio Rvita:

V | si intendono le caratteristiche prevalenti degli occupanti che sono classificate in 5 categorie, in base allo stato di veglia e di conoscenza del luogo

F | si intendono le caratteristiche degli occupanti che per vulnerabilità sono più rappresentativi dell'attività svolta nell'ambito considerato (persone anziane, bambini, ecc.)

F | si intendono le caratteristiche degli occupanti che per numerosità e tipologia sono mediamente rappresentativi dell'attività svolta nell'ambito considerato

83. La velocità caratteristica prevalente di crescita dell'incendio ($\delta\alpha$), fattore necessario per caratterizzare il rischio per la salvaguarda dell'incolumità delle persone

V | Rappresenta la velocità caratteristica prevalente di crescita dell'incendio, riferita al tempo t_a in secondi impiegato dalla potenza termica per raggiungere il valore di 1000 kW

F | È la velocità di combustione del materiale m_c [kg/s]

F | La velocità di crescita dell'incendio non è un fattore importante per la valutazione del rischio al quale sono esposte le persone

84. L'incendio è

F | qualunque reazione chimica che avviene in un luogo di lavoro nella quale un combustibile, sostanza ossidabile, reagisce con un comburente, sostanza ossidante, liberando energia, in genere sotto forma di calore

V | una combustione in atmosfera di ossigeno (quello contenuto nell'aria), che avviene in un luogo non predisposto ad accoglierla e che per tale motivo spesso sfugge al controllo dell'uomo

F | qualunque reazione chimica nella quale un combustibile, sostanza ossidabile, reagisce con un comburente, sostanza ossidante, liberando energia, in genere sotto forma di calore

85. La severità dell'incendio dipende

F | Dalle caratteristiche di ventilazione degli ambienti e dalla geometria del luogo nel quale si verifica l'incendio

V | Da tutti i fattori elencati negli altri due punti

F | Dalla quantità e dalla tipologia dei materiali combustibili e dalla loro distribuzione

86. Nell'evoluzione di un incendio si possono individuare le seguenti fasi caratteristiche

F | Fase iniziale o di ignizione, fase di propagazione e estinzione e raffreddamento

V | Fase iniziale o di ignizione, fase di propagazione, incendio generalizzato (flash over) e estinzione e raffreddamento.

F | Fase iniziale o di ignizione, fase di propagazione e incendio generalizzato (flash over)

87. Nell'evoluzione di un incendio la fase iniziale o di ignizione di un incendio

F | È caratterizzata dal coinvolgimento nella combustione di oggetti combustibili presenti nelle vicinanze della zona di innesco e con aumento rapido della temperatura e dell'energia di irraggiamento

F | È caratterizzata dalla transizione da uno stato di incendio localizzato alla propagano delle fiamme a tutto il volume disponibile brusco incremento della temperatura (oltre 500°) e crescita esponenziale della velocità di combustione

V | È caratterizzata da un focolaio d'incendio che interessa zone limitate dell'ambiente

88. Nell'evoluzione di un incendio la fase propagazione

V | È caratterizzata dal coinvolgimento nella combustione di oggetti combustibili presenti nelle vicinanze della zona di innesco e con aumento rapido della temperatura e dell'energia di irraggiamento

F | È caratterizzata dalla transizione da uno stato di incendio localizzato alla propagano delle fiamme a tutto il volume disponibile con brusco incremento della temperatura (oltre 500°) e crescita esponenziale della velocità di combustione

F | È caratterizzata da un regime instabile, con un focolaio d'incendio che interessa zone limitate e temperature molto differenti da punto a punto e che possono subire rapide ed ingenti oscillazioni

89. Nell'evoluzione di un incendio la fase di incendio generalizzato (flash over)

V | È caratterizzata dalla transizione da uno stato di incendio localizzato ad uno dove le fiamme si propagano a tutto il volume disponibile con brusco incremento della temperatura (oltre 500°) e crescita esponenziale della velocità di combustione

F | È caratterizzata da un regime instabile, con un focolaio d'incendio che interessa zone limitate e temperature molto differenti da punto a punto e che possono subire rapide ed ingenti oscillazioni

F | È caratterizzata dal coinvolgimento nella combustione di oggetti combustibili presenti nelle vicinanze della zona di innesco e con aumento rapido della temperatura e dell'energia di irraggiamento

90. Nell'evoluzione di un incendio la fase di raffreddamento

F | È caratterizzata dall'abbattimento delle temperature a seguito dell'azione estinguente dell'acqua

F | È caratterizzata da un regime instabile, con un focolaio d'incendio che interessa zone limitate e temperature molto differenti da punto a punto e che possono subire rapide ed ingenti oscillazioni

V | Ha inizio quando la maggior parte del materiale combustibile presente è bruciato, ed è caratterizzata dal decremento delle temperature all'interno del locale a causa del progressivo diminuire dell'apporto termico del materiale residuo

91. I principali effetti sull'uomo sono determinati dai prodotti della combustione, ovvero

V | Anossia (riduzione dell'ossigeno nell'aria), azione tossica dei gas, riduzione della visibilità per il fumo e azione termica del calore prodotto

F | Anossia (riduzione dell'ossigeno nell'aria) e azione tossica dei gas

F | riduzione della visibilità per il fumo e azione termica del calore prodotto

92. L'ossido di carbonio (CO), che generalmente si sviluppa durante gli incendi in ambienti chiusi a causa della carenza di ossigeno:

F | È un gas asfissiante

F | È un gas che non comporta rischi per le persone

V | È una sostanza tossica che, combinandosi con l'emoglobina dei globuli rossi del sangue, impedisce all'ossigeno di raggiungere le cellule dell'organismo

93. L'ossido di carbonio (CO), gas tossico per il sangue, che generalmente si sviluppa durante gli incendi in ambienti chiusi a causa della carenza di ossigeno:

F | È un gas dall'odore caratteristico ed è facilmente percepibile dall'uomo

V | È un gas che non viene rilevato dall'uomo facilmente poiché è inodore, incolore e non irritante

F | È un gas dal colore caratteristico ed è facilmente individuabile dall'uomo

94. L'anidride carbonica, che si può sviluppare durante gli incendi in ambienti chiusi:

F | È un gas che non comporta mai rischi per le persone

F | È una sostanza tossica per il sangue che impedisce all'ossigeno di raggiungere le cellule dell'organismo

V | È un gas asfissiante che, pur non producendo effetti tossici sull'organismo, può essere pericolosa perché si sostituisce all'ossigeno nell'aria

95. La pulizia dei luoghi ed il mantenimento dell'ordine sono

V | Misure preventive, in quanto concorrono alla riduzione della probabilità di innesco di incendi e alla velocità di crescita dei focolari

F | Misure protettive, in quanto concorrono alla riduzione dei possibili danni conseguenti l'incendio

F | Misure gestionali che non concorrono alla riduzione dei rischi di incendio

96. La prevenzione di un incendio in un luogo di lavoro può essere ottenuta

F | solo riducendo gli inneschi efficaci

F | solo riducendo il quantitativo di materiale combustibile presente negli ambienti

V | anche riducendo gli inneschi efficaci e il quantitativo di materiale combustibile presente negli ambienti

97. Il controllo e la manutenzione regolare dei sistemi, dispositivi, attrezzature e degli impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio (es: impianti elettrici, adduzione gas, impianti termici, ecc)

F | sono misure gestionali che non incidono sulla probabilità di accadimento di un incendio

F | Il controllo e la manutenzione non rientrano fra le attività finalizzate alla sicurezza antincendio

V | rientrano fra le azioni necessarie per prevenire l'insorgere di incendi

98. La gestione dei lavori di manutenzione o di modifica dell'attività (cantieri)

F | La pianificazione e gestione dei lavori all'interno dei luoghi di lavoro non rientrano fra le attività finalizzate alla sicurezza antincendio

V | rientrano fra le azioni necessarie per prevenire l'insorgere di incendi

F | sono misure gestionali che non incidono sulla probabilità di accadimento di un incendio

99. In attività lavorative, la formazione ed informazione del personale ai rischi specifici dell'attività

V | è una misura di prevenzione incendi

F | è una misura di protezione incendi

F | Non è una misura che contribuisce alla mitigazione del rischio incendio

100. L'adozione di istruzioni e segnaletiche contenenti i divieti e le precauzioni da osservare

V | è una misura di prevenzione incendi

F | è una misura di protezione incendi

F | Non è una misura che contribuisce alla mitigazione del rischio incendio

101. La progettazione e realizzazione a regola d'arte degli impianti tecnologici e di servizio (impianti elettrici, gas, riscaldamento, ecc.) può essere considerata una misura di prevenzione degli incendi

V | Sì, perché la progettazione e realizzazione deve essere effettuata in modo da limitare la probabilità di costituire causa di incendio ed esplosione

F | No, poiché la progettazione e realizzazione ha come obiettivo quello di limitare solo la propagazione di un incendio

F | La progettazione e realizzazione di impianti tecnologici e di servizio non influisce sul rischio incendio dell'attività lavorativa

102. In un luogo di lavoro, per mantenere nel tempo il livello di sicurezza antincendio realizzato, è necessario organizzare un adeguato controllo degli ambienti (verificare che i percorsi di esodo siano sempre fruibili e liberi da ostacoli, verificare il funzionamento dei dispositivi di apertura delle porte, ecc)

F | No, il controllo degli ambienti di lavoro non influisce sulla sicurezza antincendio dell'attività

F | No, il datore di lavoro ha solo l'obbligo di fare manutenzione agli impianti e alle attrezzature antincendio

V | Sì, la verifica delle condizioni di esercizio stabilite nella progettazione della sicurezza è fondamentale ai fini della mitigazione del rischio incendio

103. La segnaletica di sicurezza contribuisce alla prevenzione e protezione dai rischi di incendio

F | No, la segnaletica è facoltativa e non contribuisce a mitigare il rischio incendio

F | No, la segnaletica ha la finalità di prevenire solo i rischi per la salute delle persone

V | Sì, l'adozione della segnaletica di sicurezza favorisce la corretta gestione dell'attività anche ai fini della sicurezza antincendio

104. La segnaletica di sicurezza contribuisce alla prevenzione e protezione dai rischi di incendio

F | un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo

V | una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad un'attività o ad una situazione determinata, fornisce un'indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza, e che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale

F | una segnaletica che prescrive un determinato comportamento

105. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto "Testo Unico Sicurezza Lavoratori", con segnale di divieto intendiamo

F | un segnale che avverte di un rischio o pericolo

F | una segnaletica che prescrive un determinato comportamento

V | un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo

106. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto "Testo Unico Sicurezza Lavoratori", con segnale di avvertimento intendiamo

V | un segnale che avverte di un rischio o pericolo

F | una segnaletica che prescrive un determinato comportamento

F | un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo

107. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto "Testo Unico Sicurezza Lavoratori", con segnale di prescrizione intendiamo

V | una segnaletica che prescrive un determinato comportamento

F | un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo

F | un segnale che avverte di un rischio o pericolo

108. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, con segnale di con segnale di salvataggio e soccorso intendiamo

F | un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo

F | un segnale che avverte di un rischio o pericolo

V | un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio

109. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, le forme e i colori utilizzati per i cartelli di sicurezza da impiegare nei luoghi di lavoro

F | Sono scelti dal professionista incaricato della valutazione del rischio

V | Sono puntualmente definiti nel DLgs 81/2008 in funzione del loro oggetto specifico e delle indicazioni fornite (cartelli di divieto, di avvertimento, di prescrizione, di salvataggio e per le attrezzature antincendio)

F | Sono scelti dal Datore di Lavoro

110. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, i cartelli di sicurezza di forma “rotonda”, con pittogramma nero su fondo bianco e bordo e banda (verso il basso da sinistra a destra, inclinata di 45°) rossi sono

F | Segnali di avvertimento

F | Segnali di prescrizione

V | Segnali di divieto

111. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, il seguente cartello



V | È un cartello di divieto, che segnala il divieto di usare fiamme libere

F | È un cartello di prescrizione, che prescrive di non usare fiamme libere

F | È un cartello di avvertimento, che avverte che è pericoloso utilizzare fiamme libere

112. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, il seguente cartello



F | È un cartello di prescrizione, che prescrive di non usare acqua per spegnere un fuoco

F | È un cartello di avvertimento, che avverte che è pericoloso utilizzare acqua per spegnere un fuoco

V | È un cartello di divieto, che segnala il divieto di utilizzare acqua per spegnere le fiamme

113. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, i cartelli di sicurezza di forma “triangolare”, con pittogramma nero su fondo giallo e bordo nero sono

F | Segnali di divieto

V | Segnali di avvertimento

F | Segnali di prescrizione

114. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, il seguente cartello



V | È un cartello di avvertimento, che segnala un pericolo generico

F | È un cartello di prescrizione, che prescrive un pericolo generico

F | È un cartello di divieto, che segnala un divieto generico

115. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, il seguente cartello



V | È un cartello di avvertimento, che segnala la presenza di sostanze infiammabili

F | È un cartello di prescrizione, che prescrive l'uso di sostanze infiammabili

F | È un cartello di divieto, che segnala un vieta l'uso di sostanze infiammabili

116. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, il seguente cartello

F | È un cartello di prescrizione, che prescrive l'uso di apparecchiature alimentate elettricamente

F | È un cartello di divieto, che segnala un vieta l'uso di apparecchiature alimentate elettricamente

V | È un cartello di avvertimento, che segnala l'esposizione ad un rischio elettrico

117. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, i cartelli di sicurezza di forma “rotonda”, con pittogramma bianco su fondo azzurro sono

V | Segnali di prescrizione

F | Segnali di divieto

F | Segnali di avvertimento

118. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, il seguente cartello



F | È un cartello di divieto, che vieta l'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie

F | È un cartello di avvertimento, che segnala il pericolo per le vie respiratorie

V | È un cartello di prescrizione, che prescrive l'obbligo di protezione delle vie respiratorie

119. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, il seguente cartello



F | È un cartello di avvertimento, che segnala il pericolo per gli le mani

V | È un cartello di prescrizione, che prescrive l'obbligo di usare i guanti protettivi

F | È un cartello di divieto, che vieta l'utilizzo di guanti protettivi

120. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, i cartelli di sicurezza di forma “quadrata o rettangolare”, con pittogramma bianco su fondo verde sono

V | Segnali di salvataggio

F | Segnali di prescrizione

F | Segnali di divieto

121. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, il seguente cartello



F | È un cartello di avvertimento, che avvisa che la via di esodo è a destra

V | È un cartello di salvataggio, che indica che la via di esodo è a destra

F | È un cartello di salvataggio, che indica che a destra c'è una porta

122. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, il seguente cartello



F | È un cartello di avvertimento, che avvisa dove è il punto di raccolta

V | È un cartello di salvataggio, che indica il punto di raccolta

F | È un cartello di salvataggio, che indica che al centro dell'ambiente in cui è collocato siamo al sicuro

123. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, i cartelli di sicurezza di forma “quadrata o rettangolare”, con pittogramma bianco su fondo rosso sono

V | Segnali per le attrezzature antincendio

F | Segnali di divieto

F | Segnali di salvataggio

124. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, il seguente cartello

V | È un cartello per le attrezzature antincendio, che segnala l'ubicazione di una lancia antincendio “naspo”

F | È un cartello di divieto, che vieta l'utilizzo di acqua sull'incendio

F | È un cartello di avvertimento, che segnala il pericolo di incendio

125. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto “Testo Unico Sicurezza Lavoratori”, il seguente cartello



F | È un cartello di divieto, che vieta l'utilizzo di acqua sull'incendio

F | È un cartello di avvertimento, che segnala il pericolo di incendio

V | È un cartello per le attrezzature antincendio, che segnala l'ubicazione di una lancia antincendio "idrante"

126. Con riferimento al Dlgs 81/2008, cosiddetto "Testo Unico Sicurezza Lavoratori", il seguente cartello



F | È un cartello di avvertimento, che segnala il pericolo di incendio

V | È un cartello per le attrezzature antincendio, che segnala l'ubicazione di un "estintore"

F | È un cartello di divieto, che vieta l'utilizzo di estintori sull'incendio

127. Il datore di lavoro è responsabile dell'effettuazione di controlli e manutenzione sui presidi antincendio al fine di garantirne la costante efficienza e il regolare funzionamento

F | No, la responsabilità è della ditta incaricata dell'effettuazione della manutenzione

V | Sì, l'attività di controllo e manutenzione sui presidi antincendio è obbligatoria al fine di garantire la costante efficienza ed il regolare funzionamento

F | No, l'attività di controllo e manutenzione dei presidi antincendio non è obbligatoria

128. La manutenzione sui presidi antincendio, al fine di garantirne la costante efficienza e il regolare funzionamento, deve essere effettuata da personale qualificato

V | Sì, il DM 1/09/2021 introduce la qualificazione dei manutentori dei presidi antincendio al fine di avere garanzie riguardo all'effettiva efficacia di manutenzione e controlli

F | No, l'attività di manutenzione dei presidi antincendio non è necessaria per mantenere in efficienza i presidi antincendio

F | No, la manutenzione dei presidi antincendio può essere effettuata da qualunque operatore che si dichiara idoneo ed esperto

129. Con il termine "manutenzione" dei presidi antincendio intendiamo

F | un'operazione o un intervento finalizzato a garantire la corretta progettazione e installazione dei presidi antincendio

F | lo svolgimento dei controlli visivi dei presidi antincendio atti a verificare, che gli impianti, le attrezzature e gli altri sistemi di sicurezza antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano correttamente fruibili e non presentino danni materiali evidenti

V | un'operazione o un intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato, impianti, attrezzature e altri sistemi di sicurezza antincendio

130. Con “sorveglianza” dei presidi antincendio intendiamo

V | lo svolgimento dei controlli visivi dei presidi antincendio atti a verificare, che gli impianti, le attrezzature e gli altri sistemi di sicurezza antincendio siano nelle normali condizioni operative, correttamente fruibili e non presentino danni materiali evidenti

F | un'operazione o un intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato, impianti, attrezzature e altri sistemi di sicurezza antincendio

F | un'operazione o un intervento finalizzato a garantire la corretta progettazione e installazione dei presidi antincendio

131. Il tecnico manutentore qualificato è

F | Una qualunque persona che ha esperienza nel campo della manutenzione

F | È un tecnico abilitato (ingegnere, architetto, ecc)

V | Una persona fisica in possesso dei requisiti tecnico professionali previsti dal D.M. 1 settembre 2021 (conoscenza, competenza, abilità)

132. Il controllo periodico è

F | L'insieme delle operazioni che devono essere effettuate quando si verifica un guasto ad un dispositivo di sicurezza antincendio

F | Lo svolgimento dei controlli visivi dei presidi antincendio atti a verificare, che gli impianti, le attrezzature e gli altri sistemi di sicurezza antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano correttamente fruibili e non presentino danni materiali evidenti

V | L'insieme di operazioni che devono essere effettuate con frequenza non superiore a quella indicata da disposizioni, norme, specifiche tecniche o manuali d'uso e manutenzione per verificare la completa e corretta funzionalità di impianti, attrezzature e altri sistemi di sicurezza antincendio

133. Il controllo periodico dei presidi antincendio

F | Può essere effettuato anche dai lavoratori normalmente presenti, dopo aver ricevuto adeguate istruzioni

F | Può essere effettuato anche dai lavoratori normalmente presenti, anche senza specifiche istruzioni

V | Può essere effettuato solo da un tecnico manutentore qualificato, in quanto presuppone un livello adeguato di competenze, conoscenze ed abilità

134. La sorveglianza dei presidi antincendio

F | Può essere effettuato anche dai lavoratori normalmente presenti, anche senza specifiche istruzioni

F | Può essere effettuato solo da un tecnico manutentore qualificato, in quanto presuppone un livello adeguato di competenze, conoscenze ed abilità

V | Può essere effettuato anche dai lavoratori normalmente presenti, dopo aver ricevuto adeguate istruzioni

135. Per “aree a rischio specifico” si intende:

F | I luoghi dove possono formarsi atmosfere esplosive

V | Ambito dell'attività caratterizzato da rischio di incendio sostanzialmente differente rispetto a quello tipico dell'attività

F | I locali dove sono installati gli impianti tecnologici e di servizio

136. L'eventuale presenza di “aree a rischio specifico”

V | deve essere individuata dal progettista della sicurezza antincendio sulla base delle regole tecniche di prevenzione incendi, della valutazione del rischio incendio e di alcuni criteri definiti dalle regole di progettazione generale della sicurezza antincendio

F | È individuata dal datore di lavoro, sulla base della sua esperienza

F | È individuata dal progettista della sicurezza antincendio solo sulla base della propria esperienza

137. L'esplosione

F | Lacerazione improvvisa e fragorosa di un corpo solido e cavo per l'azione di un'eccessiva pressione dall'interno che ne vince la forza di coesione

F | Rumore secco e improvviso

V | È il risultato di una rapida espansione di gas determinata da una reazione di combustione molto veloce.

138. Le atmosfere esplosive sono

F | miscele di sostanze infiammabili allo stato di gas con l'aria, a condizioni atmosferiche, in cui, dopo l'accensione, la combustione si propaga nell'insieme della miscela incombusta

F | miscele di sostanze infiammabili allo stato di di polveri con l'aria, a condizioni atmosferiche, in cui, dopo l'accensione, la combustione si propaga nell'insieme della miscela incombusta

V | miscele di sostanze infiammabili allo stato di gas, vapori, nebbie o di polveri con l'aria, a condizioni atmosferiche, in cui, dopo l'accensione, la combustione si propaga nell'insieme della miscela incombusta

139. Le sostanze in grado di produrre esplosioni sono

V | Tutte le sostanze indicate negli altri due punti

F | Solo le polveri combustibili sospese in aria

F | Solo le miscele infiammabili di gas o vapori

140. Un'esplosione è chiamata deflagrazione quando:

F | la reazione procede nella miscela non ancora bruciata con una velocità superiore a quella del suono (velocità di propagazione supersoniche dell'ordine del chilometro al secondo)

F | L'esplosione è prodotta da sostanze esplosive

V | la reazione di combustione si propaga alla miscela infiammabile non ancora bruciata con una velocità minore di quella del suono

141. Un'esplosione è chiamata detonazione quando:

F | L'esplosione è prodotta da sostanze esplosive

F | la reazione di combustione si propaga alla miscela infiammabile non ancora bruciata con una velocità minore di quella del suono

V | la reazione procede nella miscela non ancora bruciata con una velocità superiore a quella del suono (velocità di propagazione supersoniche dell'ordine del chilometro al secondo)

142. Ai sensi del DLgs 81/2008, il seguente segnale



V | È un segnale di avvertimento per indicare le aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive

F | È un segnale di pericolo per indicare aree dove possono formarsi atmosfere esplosive

F | Non esiste

143. La reazione al fuoco rappresenta

V | il comportamento di un materiale che, con la sua decomposizione, partecipa al fuoco al quale è stato sottoposto in specifiche condizioni

F | grado di partecipazione di un materiale (o di un prodotto) al fuoco al quale è stato sottoposto

F | la capacità portante in caso di incendio, per una struttura, per una parte della struttura o per un elemento strutturale nonché la capacità di compartimentazione in caso di incendio per gli elementi di separazione strutturali (es. muri, solai, ...) e non strutturali (es. porte, divisori, ...).

144. La misura antincendio “reazione al fuoco”

F | È una misura di protezione passiva che esplica i suoi principali effetti nella fase generalizzata dell'incendio, con l'obiettivo di limitare la propagazione dell'incendio

F | È una misura di protezione attiva che esplica i suoi principali effetti nella fase iniziale dell'incendio, con l'obiettivo di limitare l'innesco dei materiali e la propagazione dell'incendio.

V | È una misura di protezione passiva che esplica i suoi principali effetti nella fase iniziale dell'incendio, con l'obiettivo di limitare l'innesco dei materiali e la propagazione dell'incendio.

145. Le classi di reazione al fuoco 1 IM, 2 IM e 3 IM

F | Non esprimono una classificazione al fuoco per nessun materiale

V | Esprimono la classificazione alla reazione al fuoco dei mobili imbottiti

F | Esprimono la classificazione alla reazione al fuoco dei prodotti da costruzione

146. Le classi di reazione al fuoco 0, 1, 2, 3, 4 e 5

- V | Esprimono le classi italiane di reazione al fuoco dei materiali
- F | Esprimono le classi europee di reazione al fuoco dei materiali
- F | Non esprimono una classificazione al fuoco per nessun materiale

147. Le classi di reazione al fuoco A1, A2, B, C, D, E ed F

- F | Esprimono le classi italiane di reazione al fuoco dei materiali
- V | Esprimono le classi europee di reazione al fuoco dei prodotti da costruzione
- F | Non esprimono una classificazione al fuoco per nessun materiale

148. Le classi di reazione al fuoco

- F | Sono determinate dal progettista antincendio
- F | Sono stabilite dal produttore del materiale sulla base di norme di buona progettazione
- V | Sono determinate sperimentalmente, con prove di laboratorio

149. La Resistenza al fuoco rappresenta

- V | la capacità portante in caso di incendio, per una struttura, per una parte della struttura o per un elemento strutturale nonché la capacità di compartimentazione in caso di incendio per gli elementi di separazione strutturali (es. muri, solai, ...) e non strutturali (es. porte, divisori, ...).
- F | la capacità di compartimentazione in caso di incendio per gli elementi di separazione strutturali (es. muri, solai, ...) e non strutturali (es. porte, divisori, ...).
- F | la capacità portante in caso di incendio, per una struttura, per una parte della struttura o per un elemento strutturale

150. La finalità della Resistenza al fuoco è

- F | quella di garantire la capacità portante delle strutture in condizioni di incendio nonché la capacità di compartimentazione, il tempo sufficiente a garantire l'esodo delle persone
- V | quella di garantire la capacità portante delle strutture in condizioni di incendio nonché la capacità di compartimentazione, per un tempo minimo necessario al raggiungimento degli obiettivi di sicurezza di prevenzione incendi
- F | quella di garantire la capacità portante delle strutture in condizioni di incendio nonché la capacità di compartimentazione, per tutta la durata dell'incendio

151. La Classe di Resistenza al fuoco (es: R 60, R 90, ...) è

- V | intervallo di tempo espresso in minuti, definito in base al carico di incendio specifico di progetto, durante il quale il compartimento antincendio garantisce la resistenza al fuoco
- F | intervallo di tempo espresso in secondi, definito in base al carico di incendio specifico di progetto, durante il quale il compartimento antincendio garantisce la resistenza al fuoco
- F | intervallo di tempo espresso in ore, definito in base al carico di incendio specifico di progetto, durante il quale il compartimento antincendio garantisce la resistenza al fuoco

152. Con il simbolo R, utilizzato nella sigla REI (es: REI 60, REI 90), indichiamo la seguente prestazione di resistenza al fuoco

F | La tenuta, cioè la capacità di un elemento costruttivo o strutturale di impedire il passaggio di fumi e gas caldi per un certo periodo di tempo, in condizioni di incendio normalizzate

F | L'isolamento, cioè la capacità di un elemento costruttivo o strutturale di impedire il passaggio calore di un incendio normalizzato per un certo periodo di tempo

V | La capacità portante, cioè la capacità di un elemento strutturale di portare i carichi presenti in condizioni di incendio normalizzato, per un certo periodo di tempo

153. Con il simbolo E, utilizzato nella sigla REI (es: REI 60, REI 90), indichiamo la seguente prestazione di resistenza al fuoco

F | L'isolamento, cioè la capacità di un elemento costruttivo o strutturale di impedire il passaggio calore di un incendio normalizzato per un certo periodo di tempo

F | La capacità portante, cioè la capacità di un elemento strutturale di portare i carichi presenti in condizioni di incendio normalizzato, per un certo periodo di tempo

V | La tenuta, cioè la capacità di un elemento costruttivo o strutturale di impedire il passaggio di fumi e gas caldi per un certo periodo di tempo, in condizioni di incendio normalizzate

154. Con il simbolo I, utilizzato nella sigla REI (es: REI 60, REI 90), indichiamo la seguente prestazione di resistenza al fuoco

F | La capacità portante, cioè la capacità di un elemento strutturale di portare i carichi presenti in condizioni di incendio normalizzato, per un certo periodo di tempo

F | La tenuta, cioè la capacità di un elemento costruttivo o strutturale di impedire il passaggio di fumi e gas caldi per un certo periodo di tempo, in condizioni di incendio normalizzate

V | L'isolamento, cioè la capacità di un elemento costruttivo o strutturale di impedire il passaggio calore di un incendio normalizzato per un certo periodo di tempo

155. Con il simbolo REI 60 si identifica un elemento costruttivo che

V | deve conservare, per 60 minuti, la capacità portante, la tenuta e l'isolamento termico

F | deve conservare, per 60 minuti, la capacità portante e la tenuta

F | deve conservare, per 60 minuti, solo la capacità portante.

156. Con il simbolo RE 60 si identifica un elemento costruttivo che

V | deve conservare, per 60 minuti, la capacità portante e la tenuta

F | deve conservare, per 60 minuti, solo la capacità portante

F | deve conservare, per 60 minuti, la capacità portante, la tenuta e l'isolamento termico

157. Con il simbolo R 60 si identifica un elemento costruttivo che

F | deve conservare, per 60 minuti, la capacità portante e la tenuta

V | deve conservare, per 60 minuti, solo la capacità portante

F | deve conservare, per 60 minuti, la capacità portante, la tenuta e l'isolamento termico

158. La Capacità di Compartimentazione rappresenta

F | attitudine di un elemento costruttivo a conservare, sotto l'azione del fuoco, una sufficiente tenuta ai fumi e ai gas caldi della combustione (E)

V | attitudine di un elemento costruttivo a conservare, sotto l'azione del fuoco, un sufficiente isolamento termico (I) ed una sufficiente tenuta ai fumi e ai gas caldi della combustione (E), nonché tutte le altre eventuali prestazioni se richieste

F | attitudine di un elemento costruttivo a conservare, sotto l'azione del fuoco, un sufficiente isolamento termico (I)

159. Con il termine “compartimento” intendiamo

V | parte dell'opera da costruzione delimitata da prodotti o elementi costruttivi idonei a garantire, sotto l'azione del fuoco e per un dato intervallo di tempo, la resistenza al fuoco (EI, ...)

F | parte dell'opera da costruzione nella quale la probabilità di avvio e sviluppo dell'incendio sia resa trascurabile

F | spazio “cielo libero” avente caratteristiche tali da contrastare temporaneamente la propagazione dell'incendio tra le eventuali opere da costruzione o strutture che lo delimitano

160. Con il termine “filtro” intendiamo

F | parte dell'opera da costruzione delimitata da prodotti o elementi costruttivi idonei a garantire, sotto l'azione del fuoco e per un dato intervallo di tempo, la resistenza al fuoco (EI, ...)

V | un compartimento antincendio nel quale, per basso carico di incendio e limitata presenza di sorgenti di innesco, la probabilità di avvio e sviluppo dell'incendio è resa trascurabile

F | spazio “cielo libero” avente caratteristiche tali da contrastare temporaneamente la propagazione dell'incendio tra le eventuali opere da costruzione o strutture che lo delimitano

161. Con il termine “compartimento a prova di fumo” intendiamo

F | un compartimento dove è vietato fumare

F | un compartimento separato dagli altri compartimenti adiacenti mediante strutture EI adeguate senza alcuna comunicazione

V | un compartimento realizzato in modo da limitare l'ingresso di fumo generato da un incendio che si sviluppa in compartimenti comunicanti

162. Con il termine “filtro a prova di fumo” intendiamo

F | Un compartimento antincendio avente anche i requisiti di compartimento a “prova di fumo”, cioè nel quale è impedito l'ingresso di effluenti dell'incendio

V | Un compartimento antincendio realizzato con i requisiti di “filtro”, cioè dove è improbabile l'innesco di un incendio, e anche con i requisiti di un compartimento a “prova di fumo”, cioè nel quale è impedito anche l'ingresso di effluenti dell'incendio

F | Un disimpegno realizzato con strutture e porte REI\EI mantenuto in sovrappressione, ovvero dotato di camino di smaltimento dei fumi o aerato direttamente verso l'esterno

163. La finalità della Compartimentazione è quella di

V | limitare la propagazione dell'incendio e dei suoi effetti verso altre attività, afferenti ad altro responsabile dell'attività o di diversa tipologia, e all'interno della stessa attività

F | limitare la propagazione dell'incendio e dei suoi effetti solo all'interno della stessa attività

F | limitare la propagazione dell'incendio e dei suoi effetti solo verso altre attività, afferenti ad altro responsabile dell'attività o di diversa tipologia

164. La compartimentazione è realizzata mediante

F | Elementi strutturali e non aventi la capacità di conservare, sotto l'azione del fuoco, i requisiti di resistenza, tenuta ai fumi e isolamento termico per un determinato intervallo di tempo

F | interposizione di distanze di separazione, tra opere da costruzione o altri bersagli combustibili, anche ubicati in spazio a cielo libero

V | Entrambe le modalità indicate negli altri due punti

165. Al fine di realizzare una compartimentazione efficace è fondamentale che le chiusure d'ambito orizzontali e verticali costituiscano una barriera continua ed uniforme contro la propagazione degli effetti dell'incendio

V | La continuità delle chiusure di ambito orizzontali e verticali sono fondamentali per garantire una effettiva ed efficace compartimentazione; pertanto, la loro realizzazione deve essere particolarmente accurata (giunzioni, serrande tagliafuoco, ecc.)

F | Sì, ma solo in caso di attività utilizzate prevalentemente da persone classificabili di tipo C, D ed E ai fini del Rvita

F | No, eventuali discontinuità, grandi o piccole, (attraversamenti di impianti tecnologici o di processo, canalizzazioni, ecc.) non invalidano le proprietà di compartimentazione delle chiusure di ambito

166. Fra diverse attività o ambiti della stessa attività, separate da spazio a cielo libero, è possibile la propagazione di un incendio

F | Sì, ma solo in caso di attività non classificabili a basso rischio di incendio

F | No, mai; l'interposizione di uno spazio superiormente libero (cortile, strada, ecc.) fra due edifici non consente la propagazione di un incendio in nessun caso

V | Sì, pertanto, al fine di impedire la propagazione di un incendio all'esterno di un'attività è sempre necessario verificare che sia esistente una adeguata distanza di separazione fra ambiti della stessa attività o verso altre attività

167. La porta "taglia fuoco" (porta EI) è

V | L'elemento di chiusura di un varco di comunicazione tra compartimenti adiacenti, in grado di limitare per un determinato intervallo di tempo la propagazione degli effetti di un incendio

F | L'elemento di chiusura di un varco di comunicazione tra scala protetta e piani serviti, in grado di limitare per un determinato intervallo di tempo la propagazione degli effetti di un incendio

F | L'elemento di chiusura di un varco di comunicazione tra la scala a prova di fumo e i piani serviti, in grado di limitare per un determinato intervallo di tempo la propagazione degli effetti di un incendio

168. La porta “taglia fuoco” (porta EI), elemento di chiusura di un varco di comunicazione tra compartimenti adiacenti, in grado di limitare per un determinato intervallo di tempo la propagazione degli effetti di un incendio

V | deve essere adeguatamente segnalata su entrambi i lati e oggetto di specifica attività di sorveglianza, controllo e manutenzione

F | non deve essere segnalata né oggetto di specifica attività di sorveglianza, controllo e manutenzione

F | deve essere sempre colorata di “rosso”

169. Qualunque spazio a cielo libero (es: cortile, cavedio, ...) è qualificabile come “spazio scoperto” ai fini del contrasto temporaneo alla propagazione dell’incendio tra le opere da costruzione o strutture che lo delimitano

F | Sì, è sufficiente che un’area sia a “cielo libero”, a prescindere dalla superficie e dalle distanze fra le strutture che la delimitano, per contrastare la propagazione dell’incendio tra le opere

V | No, un’area a “cielo libero” per potere essere qualificata come “spazio scoperto” deve avere una superficie determinata e deve essere garantita una adeguata distanza fra gli eventuali edifici che la delimitano

F | No, nessun spazio a “cielo libero” può essere qualificato come “spazio scoperto” ai fini del contrasto alla propagazione di un incendio fra edifici che lo delimitano

170. L’interposizione di un’adeguata distanza di separazione “d” in spazio a cielo libero fra edifici adiacenti ovvero fra edifici e depositi esterni di materiale combustibile, opportunamente valutata sulla base delle indicazioni fornite dalle regole di prevenzioni incendi, consente di limitare la propagazione dell’incendio.

F | No, non è necessario valutare tali distanze, qualunque spazio a cielo libero consente di garantire la limitazione della propagazione dell’incendio

F | No, solo strutture o elementi tagliafuoco (REI, EI ...) consente di limitare la propagazione dell’incendio

V | Sì, un’adeguata distanza di separazione consente di limitare l’irraggiamento, al di sotto di valori critici, fra il compartimento interessato dall’incendio e altri compartimenti o materiali combustibili in deposito

171. Nella progettazione della sicurezza antincendio è consentito che si realizzino opere prive di resistenza al fuoco (Livello di prestazione I ai sensi del DM 03/08/2015)

V | Sì, a condizione che l’attività non preveda la presenza di occupanti, ad esclusione di quella occasionale e di breve durata di personale addetto

F | Sì, sempre

F | No, mai

172. Le “Classi”, cioè l’intervallo di tempo nel quale è garantito il requisito di resistenza al fuoco del prodotto/elemento costruttivo

F | Sono codificati dal Comando VVF competente territorialmente

V | Sono codificati dalle disposizioni legislative in materia (ES: elementi portanti privi di funzione di compartimento R 15,20,30, 45, 60, ...)

F | Sono codificati da progettista della prevenzione incendi

173. Con “carico di incendio” intendiamo:

V | potenziale termico netto della totalità dei materiali combustibili contenuti in uno spazio, corretto in base ai parametri indicativi della partecipazione alla combustione dei singoli materiali, espresso in MJ

F | potenziale termico netto della totalità dei materiali combustibili contenuti in uno spazio riferito all'unità di superficie lorda di piano, espresso in MJ/m²

F | potenziale termico netto della totalità dei materiali combustibili contenuti in uno spazio riferito all'unità di superficie lorda di piano (MJ/m²), corretto in base ai parametri indicatori del rischio di incendio del compartimento antincendio e dei fattori relativi alle misure antincendio presenti

174. Con “carico di incendio specifico” intendiamo:

F | potenziale termico netto della totalità dei materiali combustibili contenuti in uno spazio, corretto in base ai parametri indicativi della partecipazione alla combustione dei singoli materiali, espresso in MJ

V | potenziale termico netto della totalità dei materiali combustibili contenuti in uno spazio riferito all'unità di superficie lorda di piano, espresso in MJ/m²

F | potenziale termico netto della totalità dei materiali combustibili contenuti in uno spazio riferito all'unità di superficie lorda di piano (MJ/m²), corretto in base ai parametri indicatori del rischio di incendio del compartimento antincendio e dei fattori relativi alle misure antincendio presenti

175. Con “carico di incendio specifico” intendiamo:

F | potenziale termico netto della totalità dei materiali combustibili contenuti in uno spazio, corretto in base ai parametri indicativi della partecipazione alla combustione dei singoli materiali, espresso in MJ

F | potenziale termico netto della totalità dei materiali combustibili contenuti in uno spazio riferito all'unità di superficie lorda di piano, espresso in MJ/m²

V | potenziale termico netto della totalità dei materiali combustibili contenuti in uno spazio riferito all'unità di superficie lorda di piano (MJ/m²), corretto in base ai parametri indicatori del rischio di incendio del compartimento antincendio e dei fattori relativi alle misure antincendio presenti

176. Il “carico di incendio” è un parametro fondamentale per la progettazione della sicurezza antincendio

F | Sì, è il parametro indicativo del rischio di incendio presente in un luogo di lavoro

F | Sì, solo nel caso di approccio ingegneristico alla progettazione della sicurezza antincendi

V | Sì, in particolare il “carico di incendio specifico di progetto” è fondamentale per la progettazione della resistenza al fuoco delle strutture

177. I valori del carico di incendio specifico di progetto adottati nel progetto della prevenzione incendi costituiscono un vincolo d'esercizio per le attività da svolgere all'interno della costruzione

V | Sì, il mantenimento delle condizioni che hanno determinato il valore del carico di incendio specifico di progetto è un obbligo di esercizio per le attività che vengono svolte nella costruzione

F | No, la progettazione della resistenza al fuoco non è influenzata dai valori assunti dal carico di incendio specifico di progetto

F | No, in generale, la gestione delle condizioni previste in fase di progetto non influisce sulla sicurezza antincendio

178. La finalità della misura Esodo (S.4) è quella di

V | assicurare che gli occupanti dell'attività possano raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro, autonomamente o con assistenza, prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambiti dell'attività ove si trovano

F | assicurare che gli occupanti dell'attività possano raggiungere un luogo sicuro autonomamente prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambiti dell'attività ove si trovano

F | assicurare che gli occupanti dell'attività possano permanere al sicuro prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambiti dell'attività ove si trovano

179. Il Sistema di Esodo è

V | L'insieme delle misure di salvaguardia della vita che consentono agli occupanti di raggiungere un luogo sicuro o permanere al sicuro, autonomamente o con assistenza, prima che l'incendio determini condizioni incapacitanti negli ambiti dell'attività ove si trovano

F | L'insieme delle misure di salvaguardia della vita che consentono agli occupanti di raggiungere un luogo sicuro, autonomamente o con assistenza, prima che l'incendio determini il crollo delle strutture

F | Il percorso senza ostacoli al deflusso che consente agli occupanti di raggiungere un luogo sicuro dal luogo in cui si trovano

180. Nell'ambito dell'organizzazione del sistema di esodo, per “Luogo sicuro” intendiamo

F | Un luogo in cui è temporaneamente trascurabile il rischio d'incendio per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano durante l'esodo

V | Un luogo in cui è permanentemente trascurabile il rischio d'incendio per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano;

F | Uno spazio a “cielo libero” (cortile, ...)

181. Nell'ambito dell'organizzazione del sistema di esodo, per “Luogo sicuro temporaneo” intendiamo

V | Un luogo in cui è temporaneamente trascurabile il rischio d'incendio per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano durante l'esodo

F | Un luogo in cui è permanentemente trascurabile il rischio d'incendio per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano;

F | Uno spazio a “cielo libero” (cortile, ...)

182. Nell'ambito dell'organizzazione del sistema di esodo, per “spazio calmo” intendiamo

F | Un luogo in cui è permanentemente trascurabile il rischio d'incendio per gli occupanti che vi stazionano o vi transitano;

V | Luogo sicuro temporaneo ove gli occupanti possono attendere e ricevere assistenza per completare l'esodo verso luogo sicuro

F | Uno spazio a "cielo libero"

183. Nell'ambito dell'organizzazione del sistema di esodo, per "via di esodo" intendiamo

V | Un percorso senza ostacoli al deflusso, appartenente al sistema d'esodo, che consente agli occupanti di raggiungere un luogo sicuro dal luogo in cui si trovano

F | Un qualunque percorso, a prescindere dalla geometria, che adduce dall'interno dell'edificio all'esterno

F | Un percorso a prova di fumo rispetto al compartimento servito, che adduce dall'interno all'esterno

184. Nell'ambito dell'organizzazione del sistema di esodo, per "corridoio cieco" intendiamo

V | Una porzione di via d'esodo da cui è possibile l'esodo in un'unica direzione

F | Una porzione di via d'esodo nella quale non sono realizzate aperture di aerazione e illuminazione naturale

F | Un percorso senza ostacoli al deflusso, appartenente al sistema d'esodo, che consente agli occupanti di raggiungere un luogo sicuro dal luogo in cui si trovano

185. Nell'ambito dell'organizzazione del sistema di esodo, le modalità di esodo da un'opera di costruzione possono essere diverse

V | Sì, esodo simultaneo, esodo per fasi, esodo orizzontale progressivo ovvero protezione sul posto

F | No, in caso di incendio gli occupanti devono spostarsi obbligatoriamente tutti verso un luogo sicuro

F | No, in caso di incendio gli occupanti devono spostarsi obbligatoriamente tutti dal compartimento di primo innesco in un compartimento adiacente

186. Nell'ambito dell'organizzazione del sistema di esodo, l' "esodo simultaneo" da un'opera di costruzione è

F | modalità di esodo di una struttura organizzata con più compartimenti, in cui l'evacuazione degli occupanti fino a luogo sicuro avviene in successione dopo l'evacuazione del compartimento di primo innesco

F | modalità di esodo che prevede lo spostamento degli occupanti dal compartimento di primo innesco in un compartimento adiacente capace di contenerli e proteggerli fino a quando l'incendio non sia estinto o fino a che non si proceda ad una successiva evacuazione fino a luogo sicuro

V | modalità di esodo che prevede lo spostamento contemporaneo degli occupanti fino a luogo sicuro.

187. Nell'ambito dell'organizzazione del sistema di esodo, l' "esodo per fasi" da un'opera di costruzione è

V | modalità di esodo di una struttura organizzata con più compartimenti, in cui l'evacuazione degli occupanti fino a luogo sicuro avviene in successione dopo l'evacuazione del compartimento di primo innesco

F | modalità di esodo che prevede lo spostamento degli occupanti dal compartimento di primo innesco in un compartimento adiacente capace di contenerli e proteggerli fino a quando l'incendio non sia estinto o fino a che non si proceda ad una successiva evacuazione fino a luogo sicuro

F | modalità di esodo che prevede lo spostamento contemporaneo degli occupanti fino a luogo sicuro.

188. Nell'ambito dell'organizzazione del sistema di esodo, l'“esodo orizzontale progressivo” da un'opera di costruzione è

V | modalità di esodo che prevede lo spostamento degli occupanti dal compartimento di primo innesco in un compartimento adiacente capace di contenerli e proteggerli fino a quando l'incendio non sia estinto o fino a che non si proceda ad una successiva evacuazione fino a luogo sicuro

F | modalità di esodo che prevede lo spostamento contemporaneo degli occupanti fino a luogo sicuro.

F | modalità di esodo di una struttura organizzata con più compartimenti, in cui l'evacuazione degli occupanti fino a luogo sicuro avviene in successione dopo l'evacuazione del compartimento di primo innesco

189. Nell'ambito dell'organizzazione del sistema di esodo, la “protezione sul posto” è

F | modalità di esodo che prevede lo spostamento contemporaneo degli occupanti fino a luogo sicuro.

F | modalità di esodo di una struttura organizzata con più compartimenti, in cui l'evacuazione degli occupanti fino a luogo sicuro avviene in successione dopo l'evacuazione del compartimento di primo innesco

V | modalità di esodo che prevede la protezione degli occupanti nell'ambito in cui si trovano

190. Una pubblica via può essere qualificata come “luogo sicuro” ai fini dell'esodo

F | Non sempre, dipende dalla larghezza della via

F | No, mai

V | Sì, sempre

191. Uno “spazio a cielo libero” può essere qualificato come “luogo sicuro” ai fini dell'esodo

F | Sì, è sufficiente che sia collegato ad una pubblica via

V | Sì, se è collegato ad una pubblica via in ogni condizione di incendio e nel quale siano garantita la protezione delle persone dai prodotti della combustione, dal pericolo di crolli e sia di ampiezza sufficiente e contenere gli occupanti che lo impiegano nell'esodo

F | No, mai

192. Nell'ambito dell'organizzazione del sistema di esodo, possono essere considerate ed utilizzate le scale portatili, gli ascensori e le rampe con grande pendenza (superiore a 20 %)

F | Sì, sempre a condizione che il loro utilizzo sia indicato nel piano di emergenza

V | No

F | Sì, se la gestione dell'emergenza prevede una specifica struttura di supporto

193. Le superfici dei percorsi individuati come vie di esodo (corridoi, scale, androni, ...) devono garantire specifici requisiti

V | Sì, non devono essere sdruciolevoli, né presentare avvallamenti o sporgenze pericolose e devono essere in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito degli occupanti

F | No, è sufficiente che i percorsi di esodo adducono all'esterno, a prescindere dalle caratteristiche delle superfici

F | No, è sufficiente che siano in condizioni tali da rendere sicuro il movimento ed il transito degli occupanti

194. Le porte installate lungo le vie di esodo devono garantire specifici requisiti

F | No, è sufficiente che siano solo identificabili

F | No, è sufficiente che siano apribili da parte di tutti gli occupanti

V | Sì, devono essere facilmente identificabili ed apribili da parte di tutti gli occupanti e l'apertura delle porte non deve ostacolare il deflusso degli occupanti lungo le vie d'esodo

195. Le porte ad apertura manuale installate lungo le vie di esodo, in condizioni di elevata densità di affollamento, devono garantire specifici requisiti

F | No, è sufficiente che siano solo identificabili con specifica segnaletica

F | No, è sufficiente che siano dotate di una maniglia funzionante

V | Sì, al fine di consentire l'affidabile, immediata e semplice apertura delle porte, devono essere dotate di dispositivi di apertura a semplice spinta, disciplinati da specifiche normative

196. Il sistema di esodo deve essere facilmente riconosciuto e identificabile dagli occupanti

F | No, solo nei luoghi con elevata densità di affollamento

V | Sì, sempre mediante apposita segnaletica di sicurezza

F | No, è sufficiente che le vie di esodo siano indicate nelle planimetrie semplificate affisse ai piani

197. Ai fini dell'identificazione degli elementi del sistema di esodo con il seguente cartello intendiamo



V | Luogo sicuro, punto di ritrovo

F | Spazio calmo, per attendere i soccorritori

F | Via di esodo

198. Ai fini dell'identificazione degli elementi del sistema di esodo con il seguente cartello intendiamo



F | Luogo sicuro, punto di ritrovo

V | Spazio calmo, attesa dei soccorritori

F | Via di esodo

199. Ai fini dell'identificazione degli elementi del sistema di esodo con il seguente cartello intendiamo



F | Spazio calmo, attesa dei soccorritori

V | Via di esodo

F | Luogo sicuro, punto di ritrovo

200. Ai fini dell'identificazione degli elementi del sistema di esodo con il seguente cartello intendiamo



F | Spazio calmo, attesa dei soccorritori

V | Via di esodo verso spazio calmo

F | Luogo sicuro, punto di ritrovo

201. Lungo le vie di esodo deve essere installato un impianto di illuminazione di sicurezza

F | No, mai

F | No, solo nei luoghi con elevata densità di affollamento

V | Sì, sempre qualora l'illuminazione possa risultare anche occasionalmente insufficiente a consentire l'esodo degli occupanti.

202. Negli ambiti ove l'attività sia svolta con assente o ridotta illuminazione ordinaria (es. sale cinematografiche, sale teatrali, ...) eventuali gradini lungo le vie d'esodo devono essere provvisti di illuminazione

F | No, solo nei luoghi con affollamento superiore a 1000 persone

V | Sì, sempre con idonea illuminazione "segnapasso" dei gradini

F | No, mai

203. Il sistema d'esodo in un'attività lavorativa, al fine di limitare la probabilità che agli occupanti sia impedita l'evacuazione dall'incendio, il numero minimo di vie d'esodo e uscite indipendenti da ciascun locale deve essere specificamente progettato

V | Sì, in funzione del rischio di incendio e dell'affollamento

F | Sì, in funzione del rischio di incendio

F | No, è sufficiente che ci siano almeno due uscite da ogni compartimento per garantire un corretto ed efficace esodo

204. Le vie di esodo previste in un luogo di lavoro devono essere di lunghezza limitata, in funzione del rischio di incendio dell'attività

V | Sì, a seconda del profilo di rischio dell'attività, le lunghezze possono avere valori massimi fra 20 e 70 metri

F | No, solo i corridoi ciechi devono rispettare dei limiti di lunghezza massima in funzione del rischio di incendio

F | No, le lunghezze delle vie di esodo, compresi i corridoi ciechi, possono essere di qualunque valore a prescindere dal rischio dell'attività

205. Gli eventuali corridoi ciechi presenti in un luogo di lavoro devono essere di lunghezza limitata, in funzione del rischio di incendio dell'attività

V | Sì, a seconda del profilo di rischio dell'attività, le lunghezze possono avere valori massimi fra 10 e 45 metri

F | No, le lunghezze devono essere limitate solo in presenza di elevati affollamenti

F | No, le lunghezze delle vie di esodo, compresi i corridoi ciechi, possono essere di qualunque valore a prescindere dal rischio dell'attività

206. In un luogo con affollamento dell'ambito servito maggiore di 1000 occupanti, la larghezza della via di esodo orizzontale deve essere maggiore o uguale a 1200 mm (1,2 m)

F | No, la larghezza è definita dal progettista sulla base dell'affollamento e del numero di uscite

F | Si, solo se in presenza di percorso di esodo unidirezionale (corridoio cieco)

V | Si, a prescindere dal numero di vie di esodo disponibili

207. In un sistema di esodo sono consentite larghezze minime delle vie di esodo orizzontali maggiori o uguali a 800 mm (80 cm)

F | Si, solo se in presenza di percorso di esodo alternativi

V | Si, a condizione che l'affollamento dell'ambito servito non sia elevato, massimo 50 occupanti

F | No, mai, le vie di esodo devono essere sempre almeno uguali o maggiori di 1,20 m, a prescindere dall'affollamento

208. In un luogo con affollamento dell'ambito servito maggiore di 1000 occupanti, la larghezza della via di esodo verticali deve essere maggiore o uguale a 1200 mm (1,20 m)

V | Si, a prescindere dal numero di vie di esodo disponibili

F | No, la larghezza è definita dal progettista sulla base dell'affollamento e del numero di uscite

F | Si, solo se in presenza di percorso di esodo unidirezionale (corridoio cieco)

209. In un sistema di esodo sono consentite larghezze minime delle vie di esodo verticali maggiori o uguali a 900 mm (90 cm)

V | Si, a condizione che l'affollamento dell'ambito servito non sia molto elevato, massimo 300 occupanti

F | No, mai, le vie di esodo devono essere sempre almeno uguali o maggiori di 1,20 m, a prescindere dall'affollamento

F | Si, solo se in presenza di percorso di esodo alternativi

210. Le vie di esodo devono avere un'altezza minima di 2 metri

F | No, l'altezza la stabilisce il progettista sulla base della valutazione del rischio

F | Si, solo se in presenza di elevati affollamenti

V | Si, ad eccezione di brevi tratti segnalati di vie di esodo utilizzabili esclusivamente da personale specificamente formato ovvero utilizzate occasionalmente da un numero limitato di occupanti

211. Nella progettazione del sistema di esodo, in caso di piani nei quali vi può essere presenza non occasionale di occupanti che non abbiano sufficienti abilità per raggiungere autonomamente un luogo sicuro tramite vie di esodo verticali devono essere adottate specifiche modalità di gestione dell'esodo:

V | Si, deve essere adottata almeno una delle seguenti modalità: spazi calmi, esodo orizzontale progressivo o esodo orizzontale verso luogo sicuro

F | No, il progettista può decidere di organizzare l'esodo mediante squadre appositamente dedicate alle persone che non abbiano sufficienti abilità per raggiungere autonomamente un luogo sicuro tramite vie di esodo verticali

F | No, solo se prescritte dai vigili del fuoco

212. La misura antincendio “Rilevazione ed allarme” ha come obiettivo la sorveglianza degli ambiti di un’attività, rilevare precocemente un incendio e diffondere l’allarme al fine di

F | attivare le misure protettive (es. impianti automatici estinzione, ripristino della compartimentazione, evacuazione di fumi e calore, ...);

F | attivare le misure gestionali (es. piano e procedure di emergenza e di esodo, ...) progettate e programmate in relazione all’incendio rivelato ed all’ambito ove tale principio di incendio si è sviluppato rispetto all’intera attività sorvegliata

V | Attivare sia le misure protettive sia le misure gestionali indicate negli altri due punti

213. Gli impianti di rivelazione incendio e segnalazione allarme incendio (IRAI) sono

V | Impianti in grado di rivelare un incendio quanto prima possibile e di segnalare l’allarme al fine di attivare le misure antincendio tecniche (impianti automatici di controllo o estinzione dell’incendio, compartimentazione, evacuazione dei fumi e del calore, ...) e procedurali (piano e procedure di emergenza e di esodo, ...)

F | Impianti in grado di rivelare un incendio quanto prima possibile e di segnalare l’allarme al fine di attivare le misure antincendio tecniche (impianti automatici di controllo o estinzione dell’incendio, compartimentazione, evacuazione dei fumi e del calore, ...)

F | Impianti in grado di rivelare un incendio quanto prima possibile e di segnalare l’allarme al fine di attivare le misure procedurali (piano e procedure di emergenza e di esodo, ...)

214. La rivelazione e la diffusione dell’allarme incendio possono essere demandate solo alla sorveglianza da parte degli occupanti

F | No, mai

F | Sì, solo se l’affollamento non supera i 10 occupanti

V | Sì, ove valutazione del rischio non evidenzi particolari e significativi rischi di incendio, a condizione che siano codificate idonee procedure finalizzate al rapido e sicuro allertamento degli occupanti in caso di incendio, da inserire nel piano di emergenza

215. I punti di segnalazione manuale a servizio di un impianto IRAI (rilevazione e allarme incendio)

F | devono essere posti nella zona dove lavora il coordinatore degli addetti antincendio

V | devono essere raggiungibili mediante percorsi compresi tra i 15 e i 30 m, individuati in relazione al rischio incendio

F | devono essere posti in corrispondenza dell’uscita di esodo principale

216. I punti di segnalazione manuale a servizio di un impianto IRAI (rilevazione e allarme incendio)

V | devono essere installati in posizione ben visibile e segnalata ed essere facilmente accessibili

F | devono essere posti in corrispondenza dell’uscita di esodo principale

F | devono essere posti nella zona dove lavora il coordinatore degli addetti antincendio

217. I punti di segnalazione manuale a servizio di un impianto IRAI (rilevazione e allarme incendio), per consentire a tutti gli occupanti, anche a quelli che impiegano ausili di movimento, di inviare l'allarme d'incendio

V | dovrebbero essere collocati ad una quota pari a circa 110 cm dal piano di calpestio.

F | dovrebbero essere collocati negli eventuali spazi calmi, se previsti.

F | dovrebbero essere collocati ad una quota non superiore di 50 cm dal piano di calpestio.

218. La progettazione della misura antincendio "Controllo Fumo e Calore" ha come scopo

F | l'individuazione dei presidi antincendio da installare nell'attività per consentire solo l'evacuazione o lo smaltimento dei prodotti della combustione in caso di incendio

V | l'individuazione dei presidi antincendio da installare nell'attività per consentire il controllo, l'evacuazione o lo smaltimento dei prodotti della combustione in caso di incendio

F | l'individuazione dei presidi antincendio da installare nell'attività per consentire solo il controllo dei prodotti della combustione in caso di incendio

219. Il "Controllo Fumo e Calore" si attua attraverso la realizzazione di:

F | Solo attraverso smaltimento di fumo e calore d'emergenza, sistemi di ventilazione orizzontale forzata del fumo e del calore (SVOF)

F | Solo attraverso sistemi per l'evacuazione di fumo e calore (SEFC)

V | aperture di smaltimento di fumo e calore d'emergenza, sistemi di ventilazione orizzontale forzata del fumo e del calore (SVOF) e sistemi per l'evacuazione di fumo e calore (SEFC)

220. Lo smaltimento di fumo e calore di emergenza verso l'esterno di un edificio può essere realizzato per mezzo di aperture già ordinariamente disponibili per la funzionalità dell'attività (es. finestre, lucernari, porte, ...)

F | No, solo attraverso specifici sistemi per l'evacuazione di fumo e calore (SEFC)

V | Si

F | No, solo attraverso sistemi di ventilazione orizzontale forzata del fumo e del calore (SVOF)

221. Le aperture di smaltimento realizzate per lo smaltimento dei fumi e calore di emergenza devono essere gestite e in particolare protette dall'ostruzione accidentale durante l'esercizio dell'attività

F | No, perché in caso di emergenza l'ostruzione può essere sempre eliminata

F | No, perché la realizzazione delle aperture di smaltimento dei fumi e calore di emergenza sono una misura consigliata ma non necessaria ai fini della sicurezza antincendio di un'attività

V | Si, sempre in quanto sono parte integrante di una misura antincendio progettata per mitigare il rischio incendio dell'attività

222. Lo smaltimento di fumo e calore d'emergenza ha la sola funzione di facilitare l'opera di estinzione dei soccorritori

F | No, hanno lo scopo di impedire la realizzazione delle condizioni di flash over (incendio generalizzato)

V | Sì

F | No, anche di garantire che le vie di esodo siano libere dai prodotti della combustione durante l'evacuazione

223. Le aperture di smaltimento individuate nella progettazione dello smaltimento di fumo e calore d'emergenza possono essere solo di tipo “permanentemente aperte”

F | No, in alternativa possono essere installate solo aperture dotate di sistema automatico di apertura (attivazione da impianto di rivelazione e allarme incendio)

V | No, fatte salve particolari condizioni di elevati carichi di incendio, possono essere anche di altra tipologia: aperture dotate di sistema automatico di apertura (attivazione da impianto di rivelazione e allarme incendio), con infissi comandati da posizione protetta e segnalata, con infissi comandati da posizione non protetta, con chiusura bassofondente (policarbonato, PMMA,...) o con possibilità di immediata demolizione da parte delle squadre di soccorso

F | Sì, in alternativa si deve realizzare un impianto automatico di estrazione fumi e calore

224. Le aperture di smaltimento individuate nella progettazione dello smaltimento di fumo e calore d'emergenza devono essere uniformemente distribuite nel compartimento servito e preferibilmente poste nella porzione superiore dei locali

V | Sì, al fine di facilitare lo smaltimento dei fumi e gas caldi

F | No, è sufficiente che ci siano aperture di superficie adeguata, a prescindere dalla posizione

F | No, è preferibile che le aperture siano nella porzione inferiore dei locali

225. I Sistemi di ventilazione forzata orizzontale del fumo e del calore (SVOF), svolgono la funzione di smaltimento di fumo e calore d'emergenza

V | Sì, come le aperture di smaltimento, possono facilitare l'opera di estinzione dei soccorritori, fornendo condizioni favorevoli per le squadre di soccorso da un punto di accesso sino alla posizione dell'incendio

F | No, hanno lo scopo di garantire, per un determinato intervallo di tempo, un'adeguata altezza libera dai fumi in caso di incendio nel compartimento di innesco

F | No, hanno lo scopo di impedire, per un determinato intervallo di tempo, la formazione delle condizioni di “flash over” (incendio generalizzato) nel compartimento di innesco

226. I Sistemi di evacuazione del fumo e del calore (SEFC)

F | No, hanno lo scopo di facilitare l'opera di estinzione dei soccorritori, fornendo condizioni favorevoli per le squadre di soccorso da un punto di accesso sino alla posizione dell'incendio

F | No, hanno lo scopo agevolare lo smaltimento di fumo e calore dall'attività dopo l'incendio, ripristinando rapidamente le condizioni di sicurezza.

V | creano e mantengono uno strato d'aria sostanzialmente indisturbato nella porzione inferiore dell'ambiente protetto mediante l'evacuazione di fumo e calore prodotti dall'incendio

227. I Sistemi di evacuazione del fumo e del calore (SEFC), fra i diversi obiettivi, hanno anche quello di mantenere le vie di esodo libere da fumo e calore

F | No, hanno solo lo scopo agevolare lo smaltimento di fumo e calore dall'attività dopo l'incendio, ripristinando rapidamente le condizioni di sicurezza.

V | Sì, poiché creano e mantengono uno strato d'aria sostanzialmente indisturbato nella porzione inferiore dell'ambiente protetto mediante l'evacuazione di fumo e calore prodotti dall'incendio

F | No, hanno solo lo scopo di facilitare l'opera di estinzione dei soccorritori, fornendo condizioni favorevoli per le squadre di soccorso da un punto di accesso sino alla posizione dell'incendio

228. I Sistemi di evacuazione del fumo e del calore (SEFC), fra i diversi obiettivi, hanno anche quello di ritardare o prevenire il flash over e quindi la generalizzazione dell'incendio

V | Sì, poiché creano e mantengono uno strato d'aria sostanzialmente indisturbato nella porzione inferiore dell'ambiente protetto mediante l'evacuazione di fumo e calore prodotti dall'incendio

F | No, hanno solo lo scopo di facilitare l'opera di estinzione dei soccorritori, fornendo condizioni favorevoli per le squadre di soccorso da un punto di accesso sino alla posizione dell'incendio

F | No, hanno solo lo scopo agevolare lo smaltimento di fumo e calore dall'attività dopo l'incendio, ripristinando rapidamente le condizioni di sicurezza.

229. I Sistemi di evacuazione del fumo e del calore (SEFC), fra i diversi obiettivi, hanno anche quello di limitare i danni agli impianti di servizio o di processo ed al contenuto dell'ambito protetto

V | Sì, poiché creano e mantengono uno strato d'aria sostanzialmente indisturbato nella porzione inferiore dell'ambiente protetto mediante l'evacuazione di fumo e calore prodotti dall'incendio

F | No, hanno solo lo scopo di facilitare l'opera di estinzione dei soccorritori, fornendo condizioni favorevoli per le squadre di soccorso da un punto di accesso sino alla posizione dell'incendio

F | No, hanno solo lo scopo agevolare lo smaltimento di fumo e calore dall'attività dopo l'incendio, ripristinando rapidamente le condizioni di sicurezza.

230. I Sistemi di evacuazione del fumo e del calore (SEFC), fra i diversi obiettivi, hanno anche quello di ridurre gli effetti termici sulle strutture dell'ambiente protetto

V | Sì, poiché creano e mantengono uno strato d'aria sostanzialmente indisturbato nella porzione inferiore dell'ambiente protetto mediante l'evacuazione di fumo e calore prodotti dall'incendio

F | No, hanno solo lo scopo di facilitare l'opera di estinzione dei soccorritori, fornendo condizioni favorevoli per le squadre di soccorso da un punto di accesso sino alla posizione dell'incendio

F | No, hanno solo lo scopo agevolare lo smaltimento di fumo e calore dall'attività dopo l'incendio, ripristinando rapidamente le condizioni di sicurezza.

231. I Sistemi di evacuazione del fumo e del calore (SEFC), possono essere di tipo naturale (SEFNC) o forzato (SEFFC).

V | Sì

F | No, solo di tipo naturale (SEFNC)

F | No, solo di tipo forzato (SEFFC)

232. I Sistemi di evacuazione del fumo e del calore di tipo naturale (SEFNC)

F | prevedono l'attivazione di estrattori meccanici in grado di mantenere uno strato libero da fumo fino ad una altezza stabilita in fase di progettazione e comunque superiore all'altezza di una persona

F | prevedono l'apertura automatica delle aperture ordinariamente disponibili per la funzionalità dell'attività (es. finestre, lucernari, porte, ...)

V | prevedono la realizzazione di evacuatori ad apertura automatica in grado di mantenere uno strato libero da fumo fino ad una altezza stabilita in fase di progettazione e comunque superiore all'altezza di una persona

233. La misura "Controllo dell'incendio"

F | attivare le misure protettive e gestionali presenti presso l'attività lavorativa

V | ha come scopo l'individuazione dei presidi antincendio da installare nell'attività per fronteggiare gli eventuali incendi

F | creano e mantengono uno strato d'aria sostanzialmente indisturbato nella porzione inferiore dell'ambiente protetto mediante l'evacuazione di fumo e calore prodotti dall'incendio

234. Le sostanze estinguenti che intervengono sul processo di combustione, nel loro impiego possono mettere in atto le seguenti azioni di spegnimento

F | Solo effetti di soffocamento e raffreddamento

F | Solo effetti di diluizione e inibizione chimica (anticatalisi)

V | Tutti e quattro gli effetti elencati negli altri punti

235. I presidi antincendio installati nei luoghi di lavoro per il controllo dell'incendio sono

V | gli estintori d'incendio e gli impianti di protezione attiva contro l'incendio (es: rete idranti, impianti sprinkler ...)

F | Solo gli estintori

F | Solo gli impianti di protezione attiva contro l'incendio (es: rete idranti, impianti sprinkler ...)

236. I presidi antincendio installati nei luoghi di lavoro per il controllo dell'incendio hanno come scopo

V | Tutti gli obiettivi indicati negli altri due punti

F | la protezione nei confronti di un principio di incendio

F | la protezione manuale o automatica, finalizzata all'inibizione o al controllo dell'incendio, e la protezione mediante completa estinzione di un incendio

237. Il presidio antincendio "sprinkler" svolge prioritariamente un'azione di controllo dell'incendio, cioè

F | riesce sempre a spegnere in maniera completa e definitiva l'incendio

F | riesce ad abbattere la concentrazione dell'ossigeno a valori che non consentono lo sviluppo del fuoco

V | riesce a mantenere l'incendio stesso in uno stato di "non sviluppo" o comunque di limitate dimensioni, tale da poter essere facilmente attaccato ed estinto dalle squadre di emergenza successivamente intervenute

238. Gli estintori

- F | Sono un presidio antincendio e il loro impiego è riferibile all'inibizione di un incendio
- V | Sono un presidio antincendio base e il loro impiego è riferibile solo ad un principio d'incendio
- F | Sono un presidio antincendio e il loro impiego è riferibile all'estinzione completa di incendi anche generalizzati

239. Gli estintori devono essere sempre presenti nei luoghi di lavoro

- V | Sì, sono un presidio di base complementare alle altre misure di protezione attiva e di sicurezza in caso d'incendio
- F | No, se nell'attività è presente la rete idranti non è necessario installare anche gli estintori
- F | No, se nell'attività è presente un sistema sprinkler non è necessario installare anche gli estintori

240. La prestazione di un estintore, cioè la “grandezza dell'incendio” che è in grado di estinguere

- V | È determinata sperimentalmente e in funzione della classe dell'incendio è indicata con un codice composto da lettere e numeri (es 13 A – 89 B)
- F | Dipende dall'abilità dell'utilizzatore
- F | È stabilita dal datore di lavoro sulla base della propria esperienza

241. Gli estintori sono mezzi di estinzione da usare per pronto intervento sui principi d'incendio

- V | Sì, e si distinguono in relazione al peso complessivo in “estintori portatili” ed “estintori carrellati”
- F | No, sono mezzi di protezione da utilizzate per l'estinzione completa di un incendio generalizzato
- F | Sì, solo quelli che hanno una massa minore o uguale a 20 kg, cosiddetti estintori portatili

242. Gli estintori portatili sono mezzi di estinzione da usare per pronto intervento sui principi d'incendio

- F | No, sono mezzi di protezione da utilizzate per l'estinzione completa di un incendio generalizzato
- V | Sì, solo quelli che hanno una massa minore o uguale a 20 kg,
- F | Sì, sono quelli che hanno una massa fino a 150 kg

243. Gli estintori carrellati sono mezzi di estinzione da usare per pronto intervento sui principi d'incendio

- F | Sì, solo quelli che hanno una massa minore o uguale a 20 kg,
- V | Sì, sono quelli che hanno una massa fino a 150 kg
- F | No, sono mezzi di protezione da utilizzate per l'estinzione completa di un incendio generalizzato

244. La carica degli estintori portatili utilizzabili in ambienti accessibili al pubblico

- F | Può essere di qualunque peso, anche superiore a 20 kg
- V | Non può essere superiore a 6 kg o 6 litri
- F | Può essere di qualunque peso, anche superiore a 6 kg

245. Un estintore è caratterizzato dall'agente estinguente che contiene

V | Sì, e si dividono in: a polvere, ad anidride carbonica, ad acqua e agenti estinguenti a base d'acqua (schiuma) ed a "clean agent"

F | No, gli estintori nei luoghi di lavoro possono essere solo a polvere

F | No, gli estintori nei luoghi di lavoro possono essere solo ad anidride carbonica

246. Gli estintori portatili sono idonei all'utilizzo su impianti e apparecchiature elettriche

V | Sì, su impianti e apparecchiature sino a 1000 V ed alla distanza di 1 metro se l'agente estinguente è privo di conducibilità elettrica (es: polvere, anidride carbonica)

F | Sì, su impianti e apparecchiature sino a 1000 V ed alla distanza di 1 metro a prescindere dalla sostanza estinguente

F | No, mai

247. Gli estintori portatili a base d'acqua sono idonei all'utilizzo su impianti e apparecchiature elettriche

F | Sì, su impianti e apparecchiature sino a 1000 V ed alla distanza di 1 metro

F | No, mai

V | Sì, su impianti e apparecchiature sino a 1000 V ed alla distanza di 1 metro se superano la "prova dielettrica" prevista dalla norma sugli estintori UNI 31 -7

248. La tipologia degli estintori installati nei luoghi di lavoro

F | è selezionata dal Datore di Lavoro sulla base della propria esperienza

V | deve essere selezionata sulla base della valutazione del rischio e, in particolare in riferimento alle classi di fuoco (es. estintori per classe A, estintori polivalenti per classi AB, estintori per la classe F, ...).

F | deve essere selezionata dai Vigili del Fuoco

249. Nei luoghi chiusi, fatte salve incompatibilità, nei confronti di principi di incendio di classe A o classe B

V | è opportuno l'utilizzo di estintori a base d'acqua (estintori idrici).

F | è opportuno l'utilizzo di estintori a polvere

F | è opportuno l'utilizzo di estintori ad anidride carbonica

250. Gli estintori devono essere sempre disponibili per l'uso immediato

V | Sì, pertanto devono essere collocati in posizione facilmente visibile e raggiungibile, lungo i percorsi d'esodo in prossimità delle uscite dei locali, di piano o finali, ed in prossimità delle aree a rischio specifico

F | No, poiché sono utilizzati dagli addetti antincendio devono essere posti in prossimità dei locali dove sono presenti gli addetti

F | No, è sufficiente che siano collocati in un qualunque locale del luogo di lavoro

251. Gli estintori di classe A devono essere installati in modo da non superare le massime distanza di raggiungimento indicate nelle norme di prevenzione incendi

V | Sì, le massime distanze di installazione variano fra i 20 e 40 metri in funzione del rischio di incendio al quale sono esposte le persone (Rvita)

F | No, poiché sono utilizzati dagli addetti antincendio devono essere posti in prossimità dei locali dove sono presenti gli addetti

F | No, è sufficiente che siano collocati in un qualunque locale del luogo di lavoro

252. Gli estintori di classe B devono essere posizionati a distanza non superiore a 15 m rispetto alle sorgenti di rischio (es: deposito di liquidi infiammabili)

V | Sì

F | No, poiché sono utilizzati dagli addetti antincendio devono essere posti in prossimità dei locali dove sono presenti gli addetti

F | No, è sufficiente che siano collocati in un qualunque locale del luogo di lavoro

253. Per consentire a tutti gli occupanti di impiegare gli estintori per rispondere immediatamente ad un principio di incendio le impugnature dei presidi manuali dovrebbero essere collocate

F | ad una quota pari a circa 50 cm dal piano di calpestio

F | ad una quota non superiore a 200 cm dal piano di calpestio

V | ad una quota pari a circa 110 cm dal piano di calpestio

254. Gli estintori devono essere sempre disponibili per l'uso immediato e la loro posizione deve essere sempre segnalata con opportuni segnali di sicurezza

F | No, poiché sono utilizzati dagli addetti antincendio non è necessario segnalarli

F | No, è sufficiente che siano indicati nella planimetria affissa nei locali del luogo di lavoro

V | Sì, in particolare la segnaletica dovrà indicare la tipologia di estintore (portatile o carrellato)

255. Con il seguente segnale di sicurezza indichiamo



F | Il locale del luogo di lavoro nel quale sono collocati tutti gli estintori per affrontare un principio di incendio

V | Il punto di installazione di un estintore portatile

F | Il punto di installazione di un estintore carrellato

256. Con il seguente segnale di sicurezza indichiamo



F | Il punto di installazione di un estintore portatile

V | Il punto di installazione di un estintore carrellato

F | Il locale del luogo di lavoro nel quale sono collocati tutti gli estintori per affrontare un principio di incendio

257. La rete idrica antincendi o rete idranti è un impianto di protezione attiva finalizzato al “controllo dell’incendio”

F | sì, è un impianto fisso ad azionamento automatico

V | sì, è un impianto fisso ad azionamento manuale

F | no, è un impianto fisso finalizzato alla rilevazione dell’incendio

258. Le reti di idranti (RI) si distinguono in RI ordinarie e RI all’aperto

V | Sì, ordinarie, destinate alla protezione di attività ubicate all’interno di opere da costruzione, e all’aperto, destinate alla protezione di attività ubicate all’aperto

F | No, esistono solo le RI all’aperto, destinate alla protezione di attività ubicate all’aperto

F | No, esistono solo le RI ordinarie, destinate alla protezione di attività ubicate all’interno di opere da costruzione

259. Le reti di idranti (RI) sono composte dai seguenti componenti principali

F | alimentazione idrica, attacchi di mandata per autopompa e valvole

F | alimentazione idrica e rete di tubazioni fisse

V | alimentazione idrica; rete di tubazioni fisse, preferibilmente chiuse ad anello, ad uso esclusivo; attacchi di mandata per autopompa; valvole; apparecchi erogatori

260. Gli apparecchi erogatori utilizzati nelle reti idranti ordinarie, destinate alla protezione di attività ubicate all’interno di opere da costruzione, si dividono in:

F | Nelle reti idranti ordinarie si utilizzano esclusivamente idranti a muro DN 45 (f = 45 mm)

F | idranti a muro di DN 50 (f = 50 mm) o naspi DN 30 (f = 30 mm)

V | idranti a muro di DN 45 (f = 45 mm) o naspi di DN 25 (f = 25 mm)

261. La tubazione flessibile degli “idranti a muro DN 45 (f = 45 mm)” è in genere lunga

F | 50 metri

V | 20 metri

F | 10 metri

262. La tubazione semirigida dei “naspi DN 25 (f = 25 mm)” ha una lunghezza massima di

F | 50 metri

V | 30 metri

F | 10 metri

263. I sistemi automatici di inibizione, controllo o estinzione dell'incendio adottati nella misura “controllo dell'incendio” possono erogare diversa tipologia di agenti estinguenti (acqua, gas, polvere ...)

V | Sì, in relazione alla classe dell'incendio e al rischio di incendio presente nell'attività

F | No, i sistemi utilizzati per il “controllo dell'incendio” possono erogare solo agenti estinguenti di tipo gassoso

F | No, i sistemi utilizzati per il “controllo dell'incendio” possono erogare solo acqua (impianti sprinkler o diluvio)

264. Un impianto automatico a pioggia sprinkler

V | serve ad assicurare una pronta risposta all'incendio rivelandone la presenza e controllandolo in modo che l'estinzione possa essere completata con altri mezzi, oppure estinguendolo nello stadio iniziale

F | serve ad assicurare una pronta risposta all'incendio rivelandone la presenza

F | Serve ad estinguere definitivamente l'incendio, anche se si è diffuso all'intero locale servito

265. Gli ugelli regolatori distribuiti sull'area protetta dagli impianti a pioggia sprinkler

F | Sono chiusi con elementi che si “rompono” alla temperatura di progetto di 200 °

F | Sono tutti aperti, all'attivazione dell'allarme viene erogata acqua contemporaneamente in tutto il locale protetto

V | Sono chiusi con elementi che ad una data temperatura (termosensibili) si “rompono” consentendo all'acqua di uscire

266. Un impianto automatico a diluvio

F | serve ad assicurare una pronta risposta all'incendio rivelandone la presenza e controllandolo in modo che l'estinzione possa essere completata con altri mezzi, oppure estinguendolo nello stadio iniziale

V | è un sistema fisso di protezione antincendio che inonda totalmente l'area con acqua sotto pressione, attraverso un sistema di tubazioni e di erogatori sprinkler privi del tappo e dell'elemento termosensibile

F | serve ad assicurare una pronta risposta all'incendio rivelandone la presenza

267. Negli impianti automatici a diluvio le tubazioni sono vuote e l'acqua è mantenuta a monte di un'apposita valvola a diluvio la cui apertura è comandata da un sistema di rivelazione incendi scaricando l'acqua contemporaneamente da tutti gli erogatori

F | No, le tubazioni sono piene e l'acqua è scaricata solo nell'area in cui gli elementi termosensibili si aprono e consentono all'acqua di uscire

V | Sì

F | Gli impianti a diluvio non esistono

268. La progettazione della misura antincendio “Operatività Antincendio” ha lo scopo di:

F | agevolare l'efficace azione delle “addetti alla gestione dell'emergenza” aziendali in tutte le attività

F | Agevolare l'efficace azione dei soccorsi sanitari in tutte le attività

V | agevolare l'efficace conduzione di interventi di soccorso dei Vigili del fuoco in tutte le attività

269. Ai fini della mitigazione del rischio incendio, è sempre necessario, in relazione al rischio valutato, progettare soluzioni tecniche che agevolino l'efficace conduzione di interventi di soccorso dei Vigili del fuoco

F | No, le misure finalizzate all'agevolazione dell'attività di soccorso dei Vigili del Fuoco non si progettano con l'applicazione del “Codice” ma concordandole con il locale Comando VVF

F | No, l'agevolazione dell'attività di soccorso dei Vigili del Fuoco non rientra fra i requisiti da garantire al fine di minimizzare il rischio incendio e raggiungere gli obiettivi di sicurezza primaria della prevenzione incendi

V | Sì, l'agevolazione dell'attività di soccorso dei Vigili del Fuoco rientra fra i requisiti da garantire al fine di minimizzare il rischio incendio e raggiungere gli obiettivi di sicurezza primaria della prevenzione incendi

270. Tra le misure di “Operatività Antincendio” rientra l'accessibilità per mezzi di soccorso antincendio,

F | No, l'accessibilità per i mezzi di soccorso all'attività non influisce sulla mitigazione del rischio di incendio dell'attività

V | Sì, al fine di agevolare gli interventi dei VVF, generalmente deve essere garantita la possibilità di avvicinare i mezzi di soccorso a distanza = 50 m dagli accessi dell'attività

F | No, l'importante che i mezzi possano arrivare tramite la pubblica il più vicino possibile al luogo dell'intervento, a prescindere dalla distanza degli accessi all'attività

271. Tra le misure di “Operatività Antincendio” rientra la pronta disponibilità di agenti estinguenti

V | Sì, ed è attuabile nei seguenti modi: rete idranti con protezione interna o, in alternativa, per attività a più piani fuori terra, tramite colonna a secco e rete idranti con protezione esterna o presenza di almeno un idrante, derivato dalla rete interna oppure collegato alla rete pubblica, raggiungibile con un percorso massimo di 500 m dai confini dell'attività

F | No, i Vigili del Fuoco che intervengono hanno sui loro mezzi gli agenti estinguenti sufficienti a fronteggiare tempestivamente ed efficacemente qualunque tipo di incendio

F | No, la pronta disponibilità di agenti estinguenti non influisce sulla mitigazione del rischio di incendio dell'attività

272. Tra le misure di “Operatività Antincendio” rientra la possibilità di controllare o arrestare gli impianti tecnologici e di servizio dell'attività, compresi gli impianti di sicurezza

V | Sì, e si attua, ad esempio, mediante l'ubicazione dei sistemi di controllo e comando dei servizi di sicurezza destinati a funzionare in caso di incendio in posizione segnalata e facilmente raggiungibile durante l'incendio

F | No, i Vigili del Fuoco che intervengono hanno i dispositivi di protezione individuale grazie ai quali possono raggiungere ogni area dell'attività e controllare o arrestare gli impianti dell'attività

F | No, la possibilità di controllare o arrestare gli impianti tecnologici e di servizio dell'attività, compresi gli impianti di sicurezza non influisce sulla mitigazione del rischio di incendio dell'attività

273. Tra le misure di “Operatività Antincendio” rientra l'accessibilità protetta per i vigili del fuoco a tutti i piani dell'attività

F | No, i Vigili del Fuoco che intervengono hanno i dispositivi di protezione individuale grazie ai quali possono raggiungere ogni area dell'attività e operare contro l'incendio

F | No, l'accessibilità protetta per i vigili del fuoco a tutti i piani dell'attività non influisce sulla mitigazione del rischio di incendio dell'attività

V | Sì, e si attua, ad esempio, tramite accostabilità a tutti i piani dell'autoscala o di mezzo equivalente dei vigili del fuoco

274. L'ascensore antincendio è

F | un ascensore protetto da impianti automatici di spegnimento

V | un ascensore installato principalmente per uso degli occupanti, munito però di ulteriori protezioni, comandi e segnalazioni che lo rendono in grado di essere impiegato, sotto il controllo delle squadre di soccorso, anche in caso di incendio

F | un ascensore utilizzabile in caso di incendio, installato esclusivamente per il trasporto delle attrezzature di servizio antincendio ed eventualmente, per l'evacuazione di emergenza degli occupanti

275. L'ascensore di soccorso è

F | un ascensore protetto da impianti automatici di spegnimento

F | un ascensore installato principalmente per uso degli occupanti, munito però di ulteriori protezioni, comandi e segnalazioni che lo rendono in grado di essere impiegato, sotto il controllo delle squadre di soccorso, anche in caso di incendio

V | un ascensore utilizzabile in caso di incendio, installato esclusivamente per il trasporto delle attrezzature di servizio antincendio ed eventualmente, per l'evacuazione di emergenza degli occupanti

276. La Gestione della Sicurezza Antincendio è la misura di sicurezza antincendio

V | finalizzata alla gestione di un'attività in condizioni di sicurezza, sia in fase di esercizio che in fase di emergenza, attraverso l'adozione di una organizzazione che prevede ruoli, compiti, responsabilità e procedure

F | finalizzata alla gestione di un'attività in condizioni di sicurezza in fase di esercizio, attraverso l'adozione di una organizzazione che prevede ruoli, compiti, responsabilità e procedure

F | non è una misura di sicurezza antincendio ma una strategia

277. la finalità della misura Gestione della Sicurezza Antincendio (GSA)

V | È di garantire, nel tempo, un adeguato livello di sicurezza in caso di incendio

F | È di garantire nel tempo un adeguato livello di manutenzione delle attrezzature e impianti antincendio

F | È di garantire nel tempo una adeguato livello di affidabilità degli impianti di protezione attiva a disponibilità superiore

278. La gestione della sicurezza antincendio (GSA) si divide nei due aspetti: gestione della sicurezza antincendio in esercizio e gestione della sicurezza antincendio in emergenza

F | No, solo gestione della sicurezza antincendio in esercizio

F | No, solo gestione della sicurezza antincendio in emergenza

V | Si

279. La gestione della sicurezza antincendio (GSA) in esercizio deve comprendere

F | La preparazione alla gestione dell'emergenza, tramite piano di emergenza, formazione e addestramento degli addetti alla gestione dell'emergenza, esercitazioni antincendio e prove d'evacuazione periodiche e la gestione delle condizioni di maggior rischio (lavori di manutenzione, rischi di interferenza, disattivazione di impianti o sistemi di sicurezza, impiego temporaneo di sostanze o lavorazioni pericolose, ...)

V | Tutte le azioni previste negli altri due punti

F | L'adozione e verifica periodica delle misure antincendio preventive, l'apposizione della segnaletica di sicurezza (divieti, avvertimenti, evacuazione, ...), la verifica dell'osservanza dei divieti, delle limitazioni e delle condizioni di esercizio ed il controllo e la manutenzione di impianti e attrezzature antincendio e la compilazione registro dei controlli

280. La gestione della sicurezza antincendio (GSA) in emergenza riguarda

F | La preparazione alla gestione dell'emergenza, tramite piano di emergenza, formazione e addestramento degli addetti alla gestione dell'emergenza, esercitazioni antincendio e prove d'evacuazione periodiche e la gestione delle condizioni di maggior rischio (lavori di manutenzione, rischi di interferenza, disattivazione di impianti o sistemi di sicurezza, impiego temporaneo di sostanze o lavorazioni pericolose, ...)

V | L'attivazione e l'attuazione del piano di emergenza

F | L'adozione e verifica periodica delle misure antincendio preventive, l'apposizione della segnaletica di sicurezza (divieti, avvertimenti, evacuazione, ...), la verifica dell'osservanza dei divieti, delle limitazioni e delle condizioni di esercizio ed il controllo e la manutenzione di impianti e attrezzature antincendio e la compilazione registro dei controlli

281. Gli addetti al servizio antincendio

V | Attuano le misure antincendio in esercizio e in emergenza, con le modalità stabilite dal datore di lavoro nei documenti della GSA e nel piano di emergenza

F | Attuano solo le misure antincendio in emergenza, con le modalità stabilite dal datore di lavoro nel piano di emergenza

F | Attuano solo le misure antincendio in esercizio, con le modalità stabilite dal datore di lavoro nei documenti della GSA

282. Gli addetti al servizio antincendio, in condizione ordinarie (gestione sicurezza antincendio – GSA – in esercizio)

F | Attuano le misure antincendio in esercizio, in particolare: attuano le misure antincendio preventive; garantiscono la fruibilità delle vie di esodo; svolgono le attività di sorveglianza dei presidi antincendio

V | Attuano le misure antincendio in emergenza, in particolare: mettono in atto le azioni previste dal piano di emergenza; attuano le misure per l'evacuazione degli occupanti; eseguono le comunicazioni previste in degli occupanti; eseguono le comunicazioni previste in emergenza; supportano le squadre di soccorso; provvedono allo spegnimento di un principio di incendio

F | Non svolgono particolari mansioni finalizzati alla gestione della sicurezza antincendi (GSA)

283. Gli addetti al servizio antincendio, in condizione di emergenza (gestione sicurezza antincendio – GSA – in emergenza)

V | Attuano le misure antincendio in emergenza, in particolare: mettono in atto le azioni previste dal piano di emergenza; attuano le misure per l'evacuazione degli occupanti; eseguono le comunicazioni previste in emergenza; supportano le squadre di soccorso; provvedono allo spegnimento di un principio di incendio

F | Non svolgono particolari mansioni finalizzati alla gestione della sicurezza antincendi (GSA)

F | Attuano le misure antincendio in esercizio, in particolare: attuano le misure antincendio preventive; garantiscono la fruibilità delle vie di esodo; svolgono le attività di sorveglianza dei presidi antincendio

284. IL controllo e la manutenzione di impianti e attrezzature antincendio è parte integrante e fondamentale della gestione della sicurezza antincendio (GSA) organizzata dal datore di lavoro

F | No, IL controllo e la manutenzione di impianti e attrezzature antincendio non rientrano fra le attività di gestione della sicurezza antincendio

F | No, il mantenimento nel tempo del funzionamento e dell'efficacia degli impianti e attrezzature antincendio è garantito da una buona progettazione e una corretta installazione

V | Sì, è fondamentale per garantire nel tempo il funzionamento e l'efficacia degli impianti e attrezzature antincendio

285. Gli impianti elettrici, impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio, devono essere oggetto di manutenzione eseguita secondo le disposizioni vigenti, le norme volontarie applicate e i manuali d'uso e manutenzione forniti dal costruttore/installatore

F | No, il mantenimento nel tempo del funzionamento e dell'efficacia degli impianti è garantito dalla progettazione e realizzazione a regola d'arte

V | Sì, la manutenzione di tali impianti, unitamente alla realizzazione a regola d'arte, garantisce il corretto funzionamento degli stessi e la riduzione del rischio ad un livello accettabile, corrispondente al corretto funzionamento

F | No, non sono impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio e pertanto non è necessaria la loro manutenzione ai fini della sicurezza antincendio

286. Gli impianti di trasporto e utilizzo di sostanze liquide e gassose infiammabili, impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio, devono essere oggetto di manutenzione eseguita secondo le disposizioni vigenti, le norme volontarie applicate e i manuali d'uso e manutenzione forniti dal costruttore/installatore

V | Sì, la manutenzione di tali impianti, unitamente alla realizzazione a regola d'arte, garantisce il corretto funzionamento degli stessi e la riduzione del rischio ad un livello accettabile, corrispondente al corretto funzionamento

F | No, non sono impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio e pertanto non è necessaria la loro manutenzione ai fini della sicurezza antincendio

F | No, il mantenimento nel tempo del funzionamento e dell'efficacia degli impianti è garantito dalla progettazione e realizzazione a regola d'arte

287. Gli impianti di processo che comportano un rischio di incendio, impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio, devono essere oggetto di manutenzione eseguita secondo le disposizioni vigenti, le norme volontarie applicate e i manuali d'uso e manutenzione forniti dal costruttore/installatore

V | Sì, la manutenzione di tali impianti, unitamente alla realizzazione a regola d'arte, garantisce il corretto funzionamento degli stessi e la riduzione del rischio ad un livello accettabile, corrispondente al corretto funzionamento

F | No, non sono impianti rilevanti ai fini della sicurezza antincendio e pertanto non è necessaria la loro manutenzione ai fini della sicurezza antincendio

F | No, il mantenimento nel tempo del funzionamento e dell'efficacia degli impianti è garantito dalla progettazione e realizzazione a regola d'arte

288. I presidi antincendio devono essere oggetto di manutenzione eseguita secondo le disposizioni vigenti, le norme volontarie applicate e i manuali d'uso e manutenzione forniti dal costruttore/installatore

F | Per i presidi antincendio non è necessaria effettuare la manutenzione ai fini della sicurezza antincendio

F | No, il mantenimento nel tempo del funzionamento e dell'efficacia degli impianti è garantito dalla progettazione e realizzazione a regola d'arte

V | Sì, la manutenzione di tali presidi, unitamente alla realizzazione a regola d'arte, garantisce il corretto funzionamento degli stessi e la riduzione del rischio ad un livello accettabile, corrispondente al corretto funzionamento

289. Il Piano di Emergenza che il Datore di Lavoro redige ai sensi del Dlgs 81/2008 è

F | L'organizzazione della risposta all'emergenza mediante la redazione delle procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro

V | L'organizzazione della risposta all'emergenza sviluppata e implementata sulla base della valutazione del rischio incendio nonché in risposta ad altri eventuali eventi emergenziali credibili (es terremoto, ...)

F | L'organizzazione della risposta all'emergenza sviluppata e implementata sulla base dell'esperienza del Datore di Lavoro

290. Il Piano di Emergenza, redatto per fronteggiare gli eventuali incendi che possono interessare il luogo di lavoro, dettaglia i compiti ed incarichi affidati agli addetti antincendio

V | Sì, in generale: le modalità di allertamento per avvisare dell'emergenza in atto e delle chiamate di emergenza e soccorso, in particolare ai VVF; le modalità di primo intervento negli ambiti coinvolti nell'emergenza; le modalità di avvio e coordinamento dell'evacuazione

F | Sì, in particolare il principale compito affidato agli addetti antincendio è chiamare i soccorsi, in particolare ai VVF

F | No, il piano di emergenza delinea in generale le attività da mettere in campo in caso di incendio poiché gli addetti antincendio sono formati e sanno cosa fare

291. Il Piano di Emergenza, redatto dal Datore di Lavoro per fronteggiare gli eventuali incendi che possono interessare il luogo di lavoro, deve contenere

F | le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo

V | le azioni che i lavoratori devono mettere in atto in caso di incendio; le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti; le disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e per fornire le necessarie informazioni al loro arrivo; le specifiche misure per assistere le persone con esigenze speciali

F | le procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti

292. Il Piano di Emergenza, redatto dal Datore di Lavoro per fronteggiare gli eventuali incendi che possono interessare il luogo di lavoro, deve identificare un adeguato numero di addetti al servizio antincendio incaricati di sovrintendere e attuare le procedure previste

V | Sì, il numero complessivo di personale designato alla gestione delle emergenze deve essere congruo, in relazione alle turnazioni e alle assenze ordinariamente prevedibili

F | No, è sufficiente che tra i lavoratori almeno due unità siano formate e addestrate per svolgere l'incarico di addetti antincendio

F | No, solo per le attività con un numero di occupanti maggiore di 1000

293. Il Piano di Emergenza, redatto dal Datore di Lavoro per fronteggiare gli eventuali incendi che possono interessare il luogo di lavoro, dettaglia i compiti ed incarichi affidati agli addetti antincendio

V | Sì, in generale: le modalità di allertamento per avvisare dell'emergenza in atto e delle chiamate di emergenza e soccorso, in particolare ai VVF; le modalità di primo intervento negli ambiti coinvolti nell'emergenza; le modalità di avvio e coordinamento dell'evacuazione

F | Sì, in particolare il principale compito affidato agli addetti antincendio è chiamare i soccorsi, in particolare ai VVF

F | No, il piano di emergenza delinea in generale le attività da mettere in campo in caso di incendio poiché gli addetti antincendio sono formati e sanno cosa fare

294. Il Piano di Emergenza, redatto dal Datore di Lavoro per fronteggiare gli eventuali incendi che possono interessare il luogo di lavoro

F | deve essere basato solo su chiare istruzioni scritte relative alle modalità di risposta all'incendio

F | È composto solo da planimetrie descrittive dei luoghi e riportanti l'ubicazione dei presidi antincendio

V | deve essere basato su chiare istruzioni scritte relative alle modalità di risposta all'incendio e includere anche una o più planimetrie descrittive dei luoghi e riportanti l'ubicazione dei presidi antincendio

295. Il Piano di Emergenza, redatto dal Datore di Lavoro per fronteggiare gli eventuali incendi che possono interessare il luogo di lavoro deve essere portato a conoscenza di tutti i lavoratori, anche se non addetti antincendio

F | No, deve essere portato a conoscenza dei VVF che devono intervenire in caso di incendio

V | Sì, in particolare nel piano di emergenza devono essere indicati anche i provvedimenti necessari per assicurare che devono essere indicati anche i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare

F | No, deve essere portato a conoscenza solo agli addetti antincendio che devono attuare gli incarichi e i compiti assegnati

296. Il Piano di Emergenza, redatto dal Datore di Lavoro per fronteggiare gli eventuali incendi che possono interessare il luogo di lavoro, deve indicare le specifiche procedure per la chiamata dei vigili del fuoco

V | Sì, in modo da fornire correttamente informazioni utili per il soccorso: indirizzo del luogo di lavoro; tipologia emergenza e gravità; eventuale presenza di infortunati e di materiali e/o sostanze pericolosi presenti; informazioni su accesso e vie preferenziali per raggiungere il sito

F | No, è sufficiente indicare il numero di soccorso da chiamare nelle planimetrie ubicate nel luogo di lavoro

F | No, gli addetti antincendio incaricati sono formati e addestrati e non necessitano di altre istruzioni

297. Per più luoghi di lavoro ubicati nello stesso edificio, ma facenti capo a titolari diversi, i piani di emergenza devono essere coordinati

V | Sì, in modo che i piani di emergenza delle singole attività siano coerenti fra loro

F | No, è sufficiente che ogni datore di lavoro rediga il proprio piano di emergenza indipendente dagli altri piani

F | No, poiché nello stesso edificio non possono mai coesistere più luoghi di lavoro facenti capo a titolari diversi

298. I lavoratori e gli addetti antincendio che individuano prontamente un'emergenza incendio in atto devono

F | dare l'allarme in qualunque modo per avvisare tutti

F | dare l'allarme al Datore di Lavoro che deciderà cosa fare

V | dare l'allarme secondo le indicazioni del piano di emergenza evitando di trasmettere stato di agitazione agli altri occupanti

299. I lavoratori, in caso di emergenza incendio

F | Intervenire nel luogo interessato cercando di spegnere in ogni modo l'incendio

F | Devono allontanarsi dal luogo di lavoro, il più velocemente possibile e con qualunque modalità

V | Devono seguire le indicazioni del piano di emergenza redatte dal Datore di Lavoro

300. Il datore di lavoro, oltre alla predisposizione del sistema d'esodo, nel piano di emergenza deve predisporre le procedure per consentire l'evacuazione dell'attività

F | No, è sufficiente che il datore di lavoro indichi le vie di esodo nelle planimetrie apposte nell'attività

V | Sì

F | No, è sufficiente che il datore di lavoro identifichi le vie di esodo con idonea segnaletica di sicurezza

301. Nell'attuazione delle procedure di evacuazione gli addetti antincendio

F | non sono chiamati a svolgere alcun ruolo poiché il loro compito è solo chiamare i soccorsi esterni e tentare di spegnere l'incendio

V | svolgono un ruolo fondamentale assicurando e sovrintendendo il corretto svolgimento delle procedure di evacuazione

F | non sono chiamati a svolgere alcun ruolo poiché le procedure di evacuazione sono già a conoscenza di tutti i lavoratori

302. Nell'attuazione delle procedure di evacuazione, le azioni e le attività che devono svolgere gli addetti antincendio sono

F | riunire gli occupanti presso il punto di raccolta; verificare, tramite appello dei presenti, che tutti gli occupanti abbiano raggiunto il luogo sicuro; verificare che tutte le persone presso il luogo di raccolta rimangano nelle aree prestabilite fino al termine dell'emergenza

V | Accertarsi che le uscite di sicurezza siano fruibili nonché tutte le altre azioni indicate negli altri due punti

F | sorvegliare la corretta evacuazione delle persone, accertarsi che nessun occupante abbia problemi a raggiungere l'uscita, assistere le persone con specifiche necessità (disabili, ...) fino al raggiungimento del punto di raccolta

303. La gestione dell'emergenza deve essere oggetto di preparazione e prove periodiche

V | Sì, la gestione dell'emergenza deve essere preparata durante l'esercizio ordinario dell'attività e oggetto di specifiche prove periodiche

F | No, non è necessario fare le prove periodiche è sufficiente che la pianificazione della gestione delle emergenze sia portata a conoscenza dei lavoratori

F | No, in caso di emergenza gli addetti antincendio incaricati forniranno le istruzioni e le procedure necessarie per gestire l'emergenza

304. Il Datore di Lavoro, nel predisporre il piano di emergenza, deve prevedere una adeguata assistenza alle persone con esigenze speciali,

V | Sì, indicando misure di supporto alle persone con ridotte capacità sensoriali o motorie, tra le quali adeguate modalità di diffusione dell'allarme, attraverso dispositivi sensoriali (luci, scritte luminose, dispositivi a vibrazione) e messaggi da altoparlanti (ad esempio con sistema EVAC).

F | No, non è necessario è sufficiente incaricare gli addetti antincendio che provvederanno in base alla loro formazione ed esperienza a gestire le persone con esigenze speciali

F | No, è sufficiente comunicare durante la chiamata di soccorso ai Vigili del Fuoco l'eventuale presenza di persone con esigenze speciali

305. La maschera a filtro si può usare in ambiente con presenza di ossigeno non inferiore

F | al 12%

V | al 17%

F | al 6%

306. Gli autorespiratori a ciclo aperto dispongono di bombole contenenti:

F | Aria ed ossigeno

F | Ossigeno puro

V | Aria compressa

307. Per diminuire il pericolo d'incendio in un locale adibito allo stoccaggio di liquidi infiammabili si può

F | aumentare la temperatura del locale

V | dotare il locale di aperture di ventilazione naturale

F | aumentare la pressione dell'aria nel locale

308. Una bassa temperatura di infiammabilità indica che una sostanza

F | Emette fumi

F | Reagisce con altre sostanze

V | È più facilmente infiammabile in presenza di innesco

309. Immagazzinando combustibili che sviluppano vapori più pesanti dell'aria il pericolo è maggiore:

V | in locali sotterranei

F | in locali al piano terra

F | in locali sopraelevati

310. In un ambiente con presenza di gas o vapori più pesanti dell'aria le aperture di ventilazione devono essere disposte

V | a filo pavimento

F | a filo soffitto

F | sul tetto

311. Nel caso di un dardo di fuoco originato da una fuga di gas da una tubazione o da una flangia si procede immediatamente

V | all'intercettazione della fuga di gas

F | allo spegnimento con acqua

F | allo spegnimento con schiuma

312. La probabilità che possa verificarsi un incendio aumenta

F | con la quantità di materiali combustibili

V | con la presenza di sorgenti di innesco

F | con la quantità di liquidi infiammabili

313. Il flash over è

F | l'istante di estinzione dell'incendio

V | l'istante di propagazione generalizzata dell'incendio

F | l'istante di innesco dell'incendio

314. Durante un incendio si possono avere difficoltà respiratorie a causa

F | della presenza di idrogeno nell'aria.

F | della riduzione del tasso di azoto nell'aria

V | della riduzione del tasso di ossigeno nell'aria

315. In un compartimento di classe 120 di resistenza a fuoco una porta deve avere resistenza a fuoco pari a

F | la metà di quella della struttura attraversata

F | il doppio di quella della struttura attraversata

V | uguale a quella della struttura attraversata

316. Le vie di esodo sono una misura di

F | Protezione attiva

F | Prevenzione

V | Protezione passiva

317. La lunghezza d'esodo deve essere valutata

V | sulla base della valutazione del rischio e del profilo di rischio vita

F | sulla base del carico di incendio

F | in base alla temperatura di accensione dei combustibili presenti

318. Durante l'uso di un estintore è preferibile indirizzare l'agente estinguente:

V | muovendo l'estintore a ventaglio

F | muovendo l'estintore dall'alto verso il basso

F | sempre nello stesso punto

319. Un impianto automatico di estinzione assolve alla funzione di

F | segnalazione acustica dell'incendio

V | spegnimento dell'incendio

F | inertizzazione preventiva dell'ambiente

320. Per capacità termica di una sostanza si intende

V | la quantità di calore che occorre fornire al materiale per aumentarne la sua temperatura di un grado centigrado

F | la capacità del materiale di condurre calore

F | la capacità del materiale di resistere al calore

321. Dire che una sostanza ha un'alta capacità termica significa

F | che assorbe poca energia nei passaggi di stato

V | che riesce ad assorbire tanto calore innalzando di poco la propria temperatura

F | che assorbe molta energia nei passaggi di stato

322. Il calore specifico è

F | la quantità di calore necessaria a portare la temperatura di un grammo d'acqua distillata da 14,5 °C a 15,5 °C, alla pressione atmosferica normale

F | l'energia necessaria per permettere il passaggio di stato dell'acqua dallo stato liquido a vapore

V | la quantità di calore necessaria per innalzare di 1 °C, la temperatura dell'unità di massa (1kg)

323. Quale tra le seguenti sostanze ha un valore di calore specifico (J/kgx°C) più elevato?

F | Alluminio

V | Acqua

F | Aria

324. Quale tra le seguenti sostanze ha un valore di calore specifico (J/kgx°C) più basso?

F | Benzina

V | Piombo

F | Petrolio

325. I metalli, in genere, hanno calori specifici piuttosto bassi. Questo significa che

F | sono buoni isolanti termici

F | sono dei buoni conduttori di corrente elettrica

V | con poca energia è possibile ottenere un considerevole aumento della temperatura

326. A quale metodo di conservazione dei gas ci si riferisce quando si parla di "grado di riempimento"?

F | gas disciolti

F | gas refrigerati

V | gas liquefatti

327. L'acetilene è un tipo di gas che, in genere, viene conservato

V | disciolto

F | liquefatto

F | compresso

328. Il GPL (miscela di gas principalmente butano e propano), in genere, viene conservato

V | liquefatto

F | compresso

F | disciolto

329. La CO₂ (anidride carbonica), in genere, viene conservata

V | compressa

F | refrigerata

F | disciolta

330. Il Watt è

F | è l'unità di misura della forza nel Sistema Internazionale. Per definizione 1 watt è il rapporto tra joule e secondo

V | è l'unità di misura della potenza nel Sistema Internazionale. Per definizione 1 watt è il rapporto tra joule e secondo

F | è l'unità di misura della potenza nel Sistema Internazionale. Per definizione 1 watt è il rapporto tra velocità e tempo

331. la potenza termica è

V | la quantità di calore per unità di tempo che una sorgente d'ignizione è in grado di trasferire

F | la quantità di calore che una sorgente d'ignizione è in grado di assorbire

F | la quantità di calore che un combustibile è in grado di trasferire

332. Per conduzione termica si intende

V | la trasmissione di calore che avviene in un mezzo solido, liquido o aeriforme dalle zone a temperatura maggiore verso quelle con temperatura minore, all'interno di un corpo solo o tra due corpi tra loro in contatto

F | la trasmissione di calore all'interno di un fluido tramite il trasporto di materia

F | il trasferimento di calore da un corpo più caldo a uno più freddo, anche nel vuoto

333. Nella convezione termica, la propagazione del calore, è associata al trasporto di materia?

V | Sì

F | No

F | Solo nei gas

334. L'irraggiamento o radiazione termica è

F | la capacità di un corpo di trasferire calore per contatto

F | la capacità di un corpo di assorbire radiazioni elettromagnetiche

V | la radiazione elettromagnetica emessa dalla superficie di un corpo che si trova ad una certa temperatura

335. Tutti gli oggetti emettono radiazioni elettromagnetiche?

V | sì

F | dipende

F | no

336. Quante sono le zone che distinguono le aree a rischio esplosione (ATEX) per gas, vapori e nebbie?

F | 3 (zona 20, zona 21, zona 22)

V | 3 (zona 0, zona 1, zona 2)

F | 2 (zona 1, zona 2)

337. Quante sono le zone che distinguono le aree a rischio esplosione (ATEX) per le polveri?

F | 3 (zona 0, zona 1, zona 2)

F | 2 (zona 10, zona 20)

V | 3 (zona 20, zona 21, zona 22)

338. L'impianto sprinkler a "umido" significa che

V | le tubazioni, a monte e a valle della valvola di allarme, sono costantemente riempite con acqua in pressione

F | le tubazioni vengono irrorate di acqua appena la valvola di allarme entra in funzione

F | le tubazioni vengono riscaldate per evitare che l'acqua al suo interno geli nella stagione invernale

339. L'impianto sprinkler a "secco", in genere, viene preferito a quello "a umido"

F | Quando sussiste il rischio di danneggiare le tubazioni a causa dell'elevata pressione dell'acqua

V | Quando c'è il rischio che l'acqua all'interno della tubazione solidifichi a causa di eventuali temperature troppo rigide

F | Se nel sistema di spegnimento non viene prevista una vasca di accumulo

340. Cosa sono i sistemi ad acqua nebulizzata "water mist"?

F | è un particolare sistema di spegnimento, estremamente efficace per le elevate quantità di acqua che viene utilizzata

V | è un particolare sistema ad acqua ad alto potere di spegnimento, operante a pressioni comprese tra gli 80 e 140 bar, in grado di produrre una nebbia composta da particelle finissime

F | è un particolare sistema di spegnimento ad acqua refrigerata

341. Nel caso di un archivio cartaceo, quale tra i seguenti metodi di spegnimento è quello più indicato?

- V | Impianto automatico di controllo o estinzione con estinguento di tipo gassoso
- F | Impianto automatico di controllo o estinzione di tipo "water mist"
- F | Impianto automatico di controllo o estinzione con estinguento di tipo a polvere

342. I sistemi di spegnimento a deplezione sono

- F | sistemi di spegnimento basati sull'aumento progressivo della concentrazione di estinguento di tipo gassoso all'interno dell'ambiente da proteggere
- F | sistemi di spegnimento non ancora utilizzati in Italia
- V | sistemi di spegnimento basati sulla riduzione continuativa della concentrazione dell'ossigeno presente negli ambienti da proteggere, impedendo il sostentamento della combustione per insufficienza di comburente

343. Gli apparecchi di protezione delle vie respiratorie sono classificati come DPI di

- F | II categoria
- V | III categoria
- F | I categoria

344. I tubi di mandata delle reti idranti possono avere diametro

- F | solo da 70 mm
- V | da 45 e 70 mm
- F | solo da 45 mm

345. In base alla tipologia di inquinante i respiratori a filtro si dividono in

- F | antipolvere, antigas, antiaerosol, combinati
- V | antipolvere, antigas, combinati
- F | antipolvere e antigas

PIANO DELLE EMERGENZE E REGISTRO CONTROLLI ANTINCENDIO PRECOMPILATO

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE REDATTO IN RIFERIMENTO AL D.M. 3 AGOSTO 2015 E IN ATTUAZIONE DELL'ART. 46 COMMA 3 DEL D.LGS. N. 81 DEL 9 APRILE 2008 E D.M. 02/09/2021

Le principali novità, rispetto a quanto era previsto dal DM del 1998, riguardano il campo di applicazione del piano di gestione delle emergenze e dei corsi di formazione e il relativo aggiornamento antincendio per addetti al servizio antincendio, oltre che alla gestione della manutenzione dei presidi e impianti antincendio.

Il datore di lavoro DEVE PREDISPORRE il piano di emergenza in cui sono riportate le misure di gestione della sicurezza antincendio in emergenza e relativo piano e monitoraggio della manutenzione:

Il Piano è predisposto dal datore di lavoro in collaborazione con il RSPP e gli addetti alle emergenze.

Il Piano di evacuazione deve essere accompagnato da un registro di controllo delle evacuazioni e delle riunioni di informazione ed eventuale coordinamento con altre attività.

In relazione ai rischi presenti, e comunque almeno una volta all'anno, va fatta una simulazione di evacuazione dall'edificio, della simulazione bisogna predisporre a cura degli addetti alle emergenze apposito verbale da conservare annotando il tempo massimo di evacuazione ed eventuali problemi emersi durante l'esodo.

A TALE SCOPO METTIAMO A DISPOSIZIONE:

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE: Redatto ed editabile completamente in word, in riferimento al D.M. 3 agosto 2015 e in attuazione dell'art. 46 comma 3 del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 e D.M. 02/09/2021.

MANUALE E REGISTRO DEI CONTROLLI: Redatto ed editabile completamente in word, in attuazione dell'art. 46 comma 3 del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 e D.M. 02/09/2021.

Lo scopo dei piani di emergenza è quello di consentire la migliore gestione possibile degli scenari incidentali ipotizzati, determinando una o più sequenze di azioni che sono ritenute le più idonee per avere i risultati che ci si prefigge.

IN OMAGGIO E COMPRESO:

- **PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE SEMPLIFICATO**: Redatto ed editabile completamente in word, in attuazione dell'art. 46 comma 3 del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 e D.M. 02/09/2021, sezione 4 dell'Allegato II

- **CALCOLO IN EXCEL DEL CARICO D'INCENDIO SPECIFICO DI PROGETTO CON METODO STATISTICO** ([VEDI ANTEPRIMA DI STAMPA](#)) **E ANALITICO** ([VEDI ANTEPRIMA DI STAMPA](#))

- **FOGLIO EXCEL REGISTRO DEI CONTROLLI** (punto 2 Allegato I D.M. 01/09/2021) ([VEDI ANTEPRIMA STRUTTURA DEL FOGLIO EXCEL](#))

- **MODELLI WORD VERBALE PROVA EVACUAZIONE E DESIGNAZIONE ADDETTI.**

- **FOGLIO EXCEL VALUTAZIONE E MISURE PER SICUREZZA** ([VEDI ANTEPRIMA STRUTTURA DEL FOGLIO EXCEL](#))

- **FOGLIO EXCEL CREAZIONE AUTOMATICA DA ELENCO NOMINATIVI INSERITI DELL'ORGANIGRAMMA DEL SERVIZIO EMERGENZE CON EVENTUALE DIPENDENZA GERARCHICA E RELATIVA FOTO DELL'ADDETTO.**

- **FOGLIO EXCEL PER REALIZZARE PLANIMETRIE D'EMERGENZA ED EVACUAZIONE** ([VEDI ANTEPRIMA DI STAMPA](#))

- **FOGLI EXCEL PER LA DETERMINAZIONE DEL PROFILO DI RISCHIO** **Rvita** **Rambiente** **Rbeni** ([VEDI ANTEPRIMA DI STAMPA](#))

- **FOGLIO EXCEL PER IL CALCOLO DEL RISCHIO CHIMICO AI FINI DELLA SICUREZZA** ([VEDI ANTEPRIMA DI STAMPA](#))

- **FOGLI EXCEL PER IL CALCOLO ATMOSFERE ESPLOSIVE ATEX GAS ATEX POLVERI** ([VEDI ANTEPRIMA DI STAMPA](#))

- **RACCOLTA PITTOGRAMMI ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE/SALVATAGGIO IN FORMATO JPG UNI EN ISO 7010**

- **MATERIALE PER I CORSI PER ADDETTI ANTINCENDIO DI CUI AL D.LGS. 81/08 E AL D.M. 2/9/2021**

Nota: I fogli Excel e word sono stati realizzati con la versione piu' recente disponibile di Microsoft Office.

[VAI ALLA SEZIONE ONLINE PER RICHIEDERLO.](#)

PIANO EMERGENZA ED EVACUAZIONE

STRUTTURA DEL PIANO D'EMERGENZA

EDITABILE IN WORD

ANAGRAFICA AZIENDA
DATI AZIENDALI
SISTEMA DI PREVENZIONE E
PROTEZIONE AZIENDALE
ELENCO LAVORATORI O AD ESSI
PARIFICABILI
ORGANIGRAMMA AZIENDALE
DELLA SICUREZZA AZIENDALE
PIANO DI EMERGENZA ED
EVACUAZIONE
PREMESSA
Gestione Della Sicurezza Antincendio
In Esercizio Ed In Emergenza
Definizioni Ricorrenti
DATI GENERALI STRUTTURA
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'
LAVORATIVA
FIGURE RESPONSABILI
ELENCO DEI SOGGETTI
RESPONSABILE DELL'ATTIVITA'
RESPONSABILE
DELL'EMERGENZA
COORDINATORE PER LA
GESTIONE DELLE EMERGENZE
OCCUPANTI
Informazione E Formazione Dei
Lavoratori
Formazione Ed Aggiornamento Degli
Addetti Alla Prevenzione Incendi,
Lotta Antincendio E Gestione
Dell'emergenza
Attività Di Livello 3
Attività Di Livello 2
Attività Di Livello 1
PLANIMETRIA D'EMERGENZA
MEZZI DI ESTINZIONE INCENDI
PRESENTI
PLANIMETRIA
SISTEMA DI COMUNICAZIONE
DELL'EMERGENZA

ADEMPIMENTI DA RISPETTARE In CASO DI
EMERGENZA
COMPORTAMENTI DA TENERE IN Condizioni Di
Normalità
Fonti Di Calore
Sorgenti Di Innesco
Aree Di Deposito
Materiali Infiammabili
Mezzi Di Estinzione
Vie Di Fuga
Incendio
Terremoto
Fuga Di Gas E Sostanze Pericolose
Alluvione
TROMBA D'ARIA
CADUTA DI
AEROMOBILE/ESPLOSIONI/CROLLI/ATTENTATI
E SOMMOSSE CHE INTERESSANO AREE
ESTERNE
MINACCIA ARMATA E PRESENZA FOLLE
MINACCIA DI ATTENTATO TERRORISTICO,
MINACCIA DI BOMBA
INCIDENTI ED INFORTUNI SUL LAVORO
Caratteristiche Del Sistema D'esodo
Progettazione Del Sistema D'esodo
Gestione Della Sicurezza Antincendio (GSA)
Controllo Dell'incendio
Rivelazione Ed Allarme
Controllo Di Fumi E Calore
Operatività Antincendio
Sicurezza Degli Impianti Tecnologici E Di Servizio
INDICAZIONI COMPORTAMENTALI
ADDETTO AL POSTO DI CHIAMATA
CAPO SQUADRA ANTINCENDIO
COMPONENTI SQUADRE ANTINCENDIO
COORDINATORE DELL'EMERGENZA
ADDETTO ALL'ASSISTENZA DELLE PERSONE
DISABILI
PERSONALE DIPENDENTE
PERSONALE DITTE ESTERNE

IN CASO DI SEGNALE**D'ALLARME****Comunicazioni Telefoniche****Recapiti Telefonici Di Emergenza****Segnali Per Allarme Generale****PIANO D'EMERGENZA****Emergenza Antincendio****Misure Di Prevenzione E Protezione
Antincendio****Informazione E Formazione
Antincendio****Assistenza Alle Persone Con Esigenze****Speciali In Caso Di Incendio****Dotazione Antincendio****Uso Dei Mezzi Di Estinzione****ESTINTORI****LANCE/IDRANTI****ALTRI MEZZI****Emergenza Chimica/Biologica****Misure Di Prevenzione E Protezione
Per Rischio Chimico/Biologico****Emergenza Sanitaria****PROCEDURA DI EVACUAZIONE****Esercitazioni Antincendio****SORVEGLIANZA ATTREZZATURE E IMPIANTI****Controlli E Manutenzione Degli Impianti E Delle
Attrezzature Antincendio****Qualificazione Dei Tecnici Manutentori****QUALIFICAZIONE DEI MANUTENTORI DI
IMPIANTI, ATTREZZATURE E ALTRI SISTEMI DI
SICUREZZA ANTINCENDIO****Compiti E Attività Del Tecnico Manutentore
Qualificato****VERIFICA ESTINTORI****VERIFICA IDRANTI E ATTACCHI VVF****VERIFICA SPRINKLER****17. Verificare Che L'area Protetta Dall'erogatore Sia
Priva D'ostacoli (Pannelli, Controsoffitti, ...).****VERIFICA ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA****VERIFICA USCITE DI EMERGENZA E PORTE REI****VERIFICA SEGNALETICA DI SICUREZZA****SEGNALETICA DI EMERGENZA****CONCLUSIONI****RICHIEDILO ONLINE**

Il Modello del Piano di Emergenza ed Evacuazione (PEE) è redatto in riferimento al **D.M. 3 agosto 2015**, in attuazione dell'art. **46 comma 3 del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008**, oltre ai seguenti decreti:

D.M. 02/09/2021 che stabilisce i criteri per la gestione dei luoghi di lavoro in esercizio ed in emergenza e le caratteristiche dello specifico servizio di prevenzione e protezione antincendio, ai sensi dell'art. 46 comma 3 lettera a) punti 2 e 4 e lettera b) del D. Lgs. 81/2008.

Tale decreto si applica alle attività che si svolgono nei luoghi di lavoro come definiti dall'art. 62 del D. Lgs. n. 81/2008.

D.M 01/09/2021 che Riguarda i criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'art.46 comma 3 lettera a) punto 3 del D. Lgs. 81/2008

D.M 06/06/2021 che stabilisce i criteri di progettazione, realizzazione ed esercizio della sicurezza antincendio per luoghi di lavoro ai sensi dell'art. 46 comma 3 lettera a) punto 1 del D. Lgs. 81/2008.

DM 25/01/2019 che prevede 4 livelli di Prestazione (L.P.):

Il piano di emergenza ed evacuazione e' disponibile in formato word editabile per permettervi di renderlo completamente attinente alla realta' aziendale.

MODELLO WORD MANUALE E REGISTRO CONTROLLI ANTINCENDIO

Il presente registro di controllo e manutenzione degli impianti e attrezzature antincendio e' redatto secondo quanto ai Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a) punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e D.M 1 settembre 2021.

Il datore di lavoro deve tenere in efficienza i presidi di prevenzione incendi, presenti nell'attività lavorativa, affidando la manutenzione a personale esperto.

Il presente registro assieme alla documentazione relativa alla valutazione del rischio incendio, intende a fornire un contributo valido alla manutenzione degli impianti e dei dispositivi presenti, nel rispetto delle norme vigenti.

Nel rispetto delle norme vigenti occorre annotare nel registro gli interventi relativi all'informazione e formazione degli addetti alla squadra antincendio.

Oltre all'attività di controllo periodico e alla manutenzione le attrezzature, gli impianti e i sistemi di sicurezza antincendio saranno sorvegliati con regolarità dai lavoratori normalmente presenti adeguatamente istruiti, mediante la predisposizione di idonee liste di controllo.

FOGLIO EXCEL REGISTRO DEI CONTROLLI (PUNTO 2 ALLEGATO I D.M. 01/09/2021)

The screenshot displays the Excel spreadsheet 'MANUTENZIONE ANTINCENDIO 2022'. The main title is 'REGISTRO CRONOLOGICO DELLA SORVEGLIANZA E INTERVENTI ANTINCENDIO'. The spreadsheet is divided into several sections:

- Header Section:** Includes fields for 'AZIENDA' (BENNI COSTRUZIONI INDUSTRIALI SRL), 'SEDE LEGALE' (VIA DEL RONDONE 222, 40067, PIANORO (BO) P.IVA: 02994131205), 'INDIRIZZO' (VIA DEL TORNIOTORE 54, 40055, (BO)), and 'punto 2 Allegato I D.M. 01/09/2021'.
- Table 1: PERIODICITA' VERIFICHE E MANUTENZIONE PERIODICA RILEVATORI INCENDIO**

Componente da verificare	Periodicità della verifica	Addetto alla verifica	Modalità
Porte	Mensile	Chiunque	Verifica procedura riportata di seguito.
Via di esodo	Mensile	Chiunque	Verifica procedura riportata di seguito.
Uscite di emergenza	Mensile	Chiunque	Verifica procedura riportata di seguito.
Segnaletica	Mensile	Chiunque	Verifica procedura riportata di seguito.
- Table 2: TABELLA DI REGISTRAZIONE DELLE VERIFICHE SULLE VIE D'ESODO UBICATE IN AZIENDA**

Porta Tagliando	Data della verifica	Ubicazione	Livello	Ulteriori effetti (anche rispetto alla planimetria emergenza/esodo)	Modalità verifica	Persono d'esodo presente	Libero da impedimenti	Porte facilmente apribili e segnalate	Cartello punto di raccolta presente	Via di esodo esterne sgombrare	Prossima verifica (in relazione al controllo indicato nella rispettiva riga) entro il	Nominativo incaricato/azienda di chi ha eseguito il controllo
1	12/01/2022	STANZA B	-1		Vedasi procedura riportata di seguito	PROCEDUTO ALLA SOSTITUZIONE	PROCEDUTO ALLA SOSTITUZIONE	PROCEDUTO ALLA SOSTITUZIONE	PROCEDUTO ALLA SOSTITUZIONE			MANUTENZIONI DEL FUOCO SRL
- Sidebars:** On the right, there are three panels: 'Settaggi Nominativo/azienda di chi ha eseguito il controllo', 'Settaggi Esito Verifica', and 'Settaggi Ubicazione estintore'.

PIANO EMERGENZA ED EVACUAZIONE SEMPLIFICATO

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE	
PIANO DI EMERGENZA SEMPLIFICATO PER LE ATTIVITÀ APERTE AL PUBBLICO CON MENO DI 10 ADDETTI in base al D.M. 02/09/2021 allegato II punto 4	
Redatto in data: 01/09/2022	Rev: 00
Datore di Lavoro	
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione (RSPP)	
Medico Competente (MC)	
Rappresentante Lavoratori per la sicurezza (RL/RLST)	

Sommario	
ANAGRAFICA AZIENDA	3
DATI AZIENDALI	3
SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE	5
ELENCO LAVORATORI O AD ESSI PARTICIPABILI	5
ORGANOGRAMMA AZIENDALE DELLA SICUREZZA AZIENDALE	7
PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE	8
PREMESSA	8
Tipologia di Emergenza	11
Definizioni Ricorrenti	12
DATI GENERALI STRUTTURA	13
DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ LAVORATIVA	13
CARATTERISTICHE DEI LUOGHI LAVORATIVI CON PARTICOLARE RIFERIMENTO ALLE VIE D'ESODO	14
Traccia:	14
MODALITÀ DI RILEVAZIONE E DIFFUSIONE DELL'ALLARME ANTINCENDIO	14
ESAMPIO:	14
STIMA DEL NUMERO DELLE PERSONE PRESENTI E LORO UBICAZIONE	14
LAVORATORI ESPOSTI A RISCHI PARTICOLARI	15
FIGURE RESPONSABILI	15
ELENCO DEI SOGGETTI	16
RESPONSABILE DELL'ATTIVITÀ	16
RESPONSABILE DELL'EMERGENZA	17
COORDINATORE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	17
Addetti all'Emergenza Antincendio, al Primo Soccorso Medico e all'Assistenza ai Disabili	18
OCCUPANTI	19
CENTRALINISTI	19
PREPOSTI	19
ADDETTI ALLA MANUTENZIONE	19
PERSONALE DI SORVEGLIANZA	19
Informazione e formazione dei lavoratori	19
Formazione ed aggiornamento degli addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza	20
PLANIMETRIA D'EMERGENZA	22
LEGENDA ALLA PLANIMETRIA DEI MEZZI DI ESTINZIONE INCENDI PRESENTI	22
PLANIMETRIA	22
SISTEMA DI COMUNICAZIONE DELL'EMERGENZA	22

IN CASO DI SEGNALE D'ALLARME	
Comunicazioni telefoniche	2
Ricevitori telefonici di emergenza	5
INFORMATICA NUMERI UTILI INTERNI DA CONTATTARE IN CASO DI EMERGENZA O PRESUNTA TALE	6
Segnali per allarme generale	7
PIANO D'EMERGENZA	7
Emergenza Antincendio	7
Misure di Prevenzione e Protezione antincendio	9
Informazione e formazione antincendio	10
Assistenza alle persone con esigenze speciali in caso di incendio	11
Collaborazione con i Vigili del Fuoco in caso di intervento	11
STRATEGIA ANTINCENDIO	12
DOTAZIONE ANTINCENDIO	13
Uso Dei Mezzi Di Estinzione	13
ESTINTORI	13
SEGNALETICA DI SICUREZZA	16
CARTELLI DI DIVIETO	18
CARTELLI DI AVVERTIMENTO	18
CARTELLI DI PRESCRIZIONE	18
CARTELLI DI SALVATAGGIO	18
CARTELLI PER LE ATTREZZATURE ANTINCENDIO	18
Emergenza Chimica/Biologica	19
Misure di Prevenzione e Protezione per rischio Chimico/Biologico	19
Emergenza Sanitaria	20
ADEMPIMENTI DA RISPETTARE IN CASO DI EMERGENZA	21
COMPORTAMENTI DA TENERE IN CONDIZIONI DI NORMALITÀ	21
Fuochi di calore	21
Sorgenti di incendio	22
Area di deposito	22
Materiali infiammabili	22
Mezzi di estinzione	22
Vie di fuga	23
Incendio	24
Terremoto	26
Fuga di Gas e sostanze pericolose	27
Alluvione	27

Nella sezione 4 dell'Allegato II del D.M. 02/09/2021 si prevede la possibilità, per le aziende, aperte al pubblico, con affollamento superiore a 50 persone e addetti in numero inferiore a 10, di poter predisporre un piano di emergenza schematico.
Il punto 4 dell'Allegato II del D.M. 02/09/2021 cita:

"4 Misure semplificate per la gestione dell'emergenza

1. Per gli esercizi aperti al pubblico ove sono occupati meno di 10 lavoratori e caratterizzati dalla presenza contemporanea di più di 50 persone, ad esclusione di quelli inseriti in attività soggette ai controlli di prevenzione incendi e in edifici complessi caratterizzati da presenza di affollamento, il datore di lavoro può predisporre misure semplificate per la gestione dell'emergenza, costituite dalla planimetria prevista dal punto 2.2, numero 3) e da indicazioni schematiche contenenti tutti gli elementi previsti dai punti 2.2, numeri 1 e 2."

I punti 2.2, numeri 1 e 2 dello stesso allegato cita:

"2.2 Contenuti del piano di emergenza

1. I fattori da tenere presenti nella compilazione e da riportare nel piano di emergenza sono:

- a) le caratteristiche dei luoghi, con particolare riferimento alle vie di esodo;
- b) le modalità di rivelazione e di diffusione dell'allarme incendio;
- c) il numero delle persone presenti e la loro ubicazione;
- d) i lavoratori esposti a rischi particolari;
- e) il numero di addetti all'attuazione ed al controllo del piano nonché all'assistenza per l'evacuazione (addetti alla gestione delle emergenze, dell'evacuazione, della lotta antincendio, del primo soccorso);

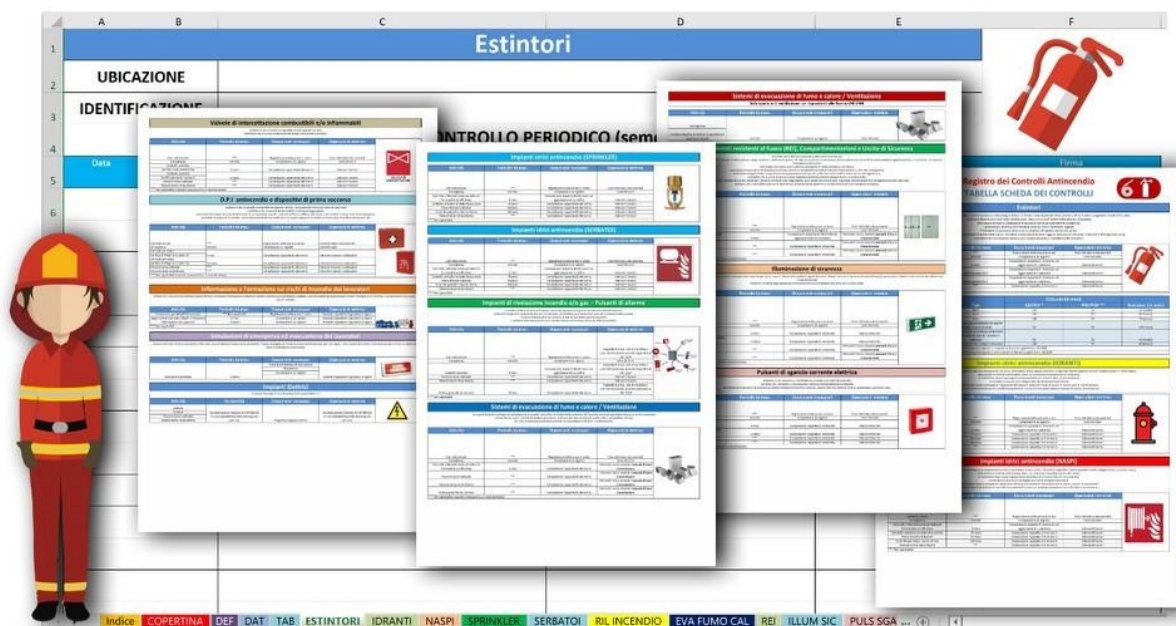
f) il livello di informazione e formazione fornito ai lavoratori.

2. Il piano di emergenza deve essere è basato su chiare istruzioni scritte e deve includere:

- a) i compiti del personale di servizio incaricato di svolgere specifiche mansioni con riferimento alla sicurezza antincendio, quali, a titolo di esempio: telefonisti, custodi, capi reparto, addetti alla manutenzione, personale di sorveglianza;
- b) i compiti del personale cui sono affidate particolari responsabilità in caso di incendio;
- c) i provvedimenti necessari per assicurare che tutto il personale sia informato sulle procedure da attuare;
- d) le specifiche misure da porre in atto nei confronti di lavoratori esposti a rischi particolari;
- e) le specifiche misure per le aree ad elevato rischio di incendio;
- f) le procedure per la chiamata dei vigili del fuoco, per informarli al loro arrivo e per fornire la necessaria assistenza durante l'intervento."...omissis.

A tale scopo abbiamo predisposto anche un modello editabile in word di Piano Emergenza semplificato.

IN OMAGGIO E COMPRESO!!



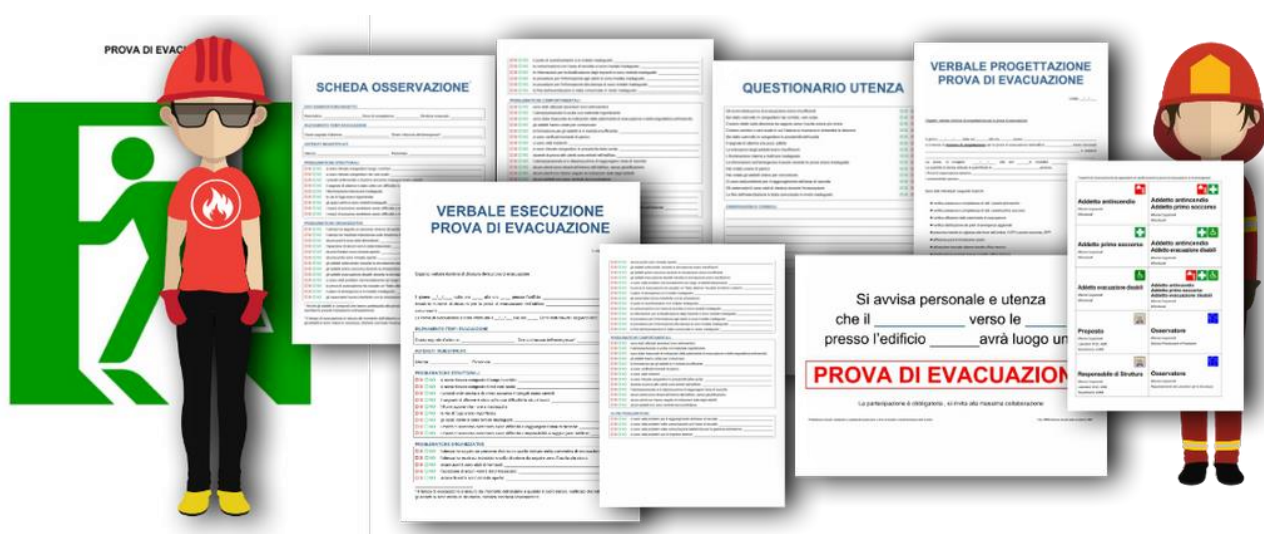
Struttura del foglio excel per registrare i controlli antincendio.

Il foglio excel viene fornito senza alcuna password e interamente personalizzabile alle vostre esigenze aziendali di verifica e controllo antincendio.

Il foglio excel presenta la struttura che puo' essere modificata e ampliata liberamente.

IN OMAGGIO E COMPRESO!! (SONO DISPONIBILI DUE MODELLI IN EXCEL)

MODELLO WORD DELLA PROVA DI EVACUAZIONE (PUNTO 1.3 ALLEGATO I D.M. 02/09/2021) E MODELLO WORD DESIGNAZIONE DEGLI ADDETTI AL SERVIZIO ANTINCENDIO (ART. 4 D.M. 01/09/2021)



Nei luoghi di lavoro ove, ai sensi dell'articolo 2, comma 2 del decreto 2 Settembre 2021, ricorre l'obbligo della redazione del piano di emergenza connesso con la valutazione dei rischi, i lavoratori devono partecipare ad esercitazioni antincendio con cadenza almeno annuale, a meno di diverse indicazioni contenute nelle specifiche norme e regole tecniche di prevenzione incendi, per l'addestramento inerente le procedure di esodo e di primo intervento. Nei luoghi di lavoro di piccole dimensioni, tali esercitazioni devono prevedere almeno:

la percorrenza delle vie d'esodo;

l'identificazione delle porte resistenti al fuoco, ove esistenti;

l'identificazione della posizione dei dispositivi di allarme;

l'identificazione dell'ubicazione delle attrezzature di estinzione.

L'allarme dato in occasione delle esercitazioni non deve essere realmente indirizzato ai vigili del fuoco.

I lavoratori devono partecipare all'esercitazione e, qualora ritenuto opportuno, devono essere coinvolte anche le ulteriori persone presenti normalmente durante l'esercizio dell'attività (ad esempio utenti, pubblico, personale delle ditte di manutenzione, appaltatori).

Lo svolgimento delle esercitazioni deve tener conto di eventuali situazioni di notevole affollamento e della presenza di persone con specifiche esigenze.

I lavoratori la cui attività è essenziale al mantenimento delle condizioni della sicurezza del luogo di lavoro possono essere esclusi, a rotazione, dalle esercitazioni.

Il datore di lavoro dovrà effettuare un'ulteriore esercitazione in caso di:

adozione di provvedimenti per la risoluzione di gravi carenze emerse nel corso di precedenti esercitazioni;

incremento significativo del numero dei lavoratori o dell'affollamento (numero di presenze contemporanee);

modifiche sostanziali al sistema di esodo.

Il datore di lavoro deve documentare l'evidenza delle esercitazioni svolte.

Se nello stesso edificio coesistono più datori di lavoro, è necessaria la collaborazione e il coordinamento tra i soggetti occupanti l'edificio per la realizzazione delle esercitazioni antincendio.

MODELLO WORD DELLA PROVA DI EVACUAZIONE (punto 1.3 Allegato I D.M. 02/09/2021)
E MODELLO WORD DESIGNAZIONE DEGLI ADDETTI AL SERVIZIO ANTINCENDIO (Art. 4 D.M. 01/09/2021) Entrambi editabili in word

IN OMAGGIO E COMPRESO!!

CALCOLO IN EXCEL DEL CARICO D'INCENDIO SPECIFICO DI PROGETTO CON METODO STATISTICO E ANALITICO



CALCOLO IN EXCEL DEL CARICO D'INCENDIO SPECIFICO DI PROGETTO CON
METODO STATISTICO E ANALITICO

IN OMAGGIO E COMPRESO!!

VALUTAZIONE DEI RISCHI E MISURE PER LA SICUREZZA DELLE FASI DI LAVORO IN EXCEL



CALCOLO IN EXCEL DEL RISCHIO AI FINI DELLA SICUREZZA DELLE FASI LAVORATIVE/MASIONI!!

IN OMAGGIO E COMPRESO!!

DETERMINAZIONE DEI PROFILI DI RISCHIO

RVITA RAMBIENTE RBENI IN EXCEL



Mettiamo a disposizione anche tre fogli excel per la determinazione dei profili di Rischio Rvita Rambiente Rbeni.

Indicatori semplificati per valutare il rischio di incendio dell'attività Rvita Rbeni Rambiente per attribuire livelli di prestazione, calibrare le misure antincendio

[VEDI ANTEPRIMA DI STAMPA DEI 3 FOGLI DI CALCOLO \(Rvita Rambiente Rbeni\)](#)

IN OMAGGIO E COMPRESI!!

ORGANIGRAMMA ADDETTI EMERGENZE CREATOR IN EXCEL



ORGANIGRAMMA ADDETTI EMERGENZE
INSERIMENTO ADDETTI

ORG CHART DATA

COGNOME E NOME	RUOLO	DIPENDE DA	INFO EXTRA	LAYOUT
BENNI PAOLO	DATORE DI LAVORO		INTERNO 12	ORIZZONTALE SOTTO
PIETRO MICCA	COORDINATORE PRIMO SOCCORSO	BENNI PAOLO	051/25457853	VERTICALE SOTTO
ROBERTO GRASSO	COORDINATORE ANTINCENDIO	BENNI PAOLO	051/25457854	VERTICALE SOTTO
IVANA MIKULA	ADDETTO ANTINCENDIO	ROBERTO GRASSO	051/25457855	ORIZZONTALE A LATO
SALVINI ROBERTO	ADDETTO PRIMO SOCCORSO	PIETRO MICCA	051/25457856	ORIZZONTALE A LATO
SALAZZO MIRCOLO	ADDETTO PRIMO SOCCORSO	PIETRO MICCA	051/25457857	VERTICALE SOTTO
MARCOLINO PICINI	ADDETTO PRIMO SOCCORSO	ROBERTO GRASSO	051/25457858	VERTICALE A LATO

PANNELLO OPZIONI

CHECK ERRORI

TIPO DI ORGANIGRAMMA: FOTO A SINISTRA

VISUALIZZA INFO EXTRA: No

NOMINATIVO DELLA PERSONA A CUI ABBINARE LA FOTO: INTERNO FOTO CANCELLA FOTO

ORGANIGRAMMA ADDETTI EMERGENZE

ORGANIGRAMMA PREVIEW:

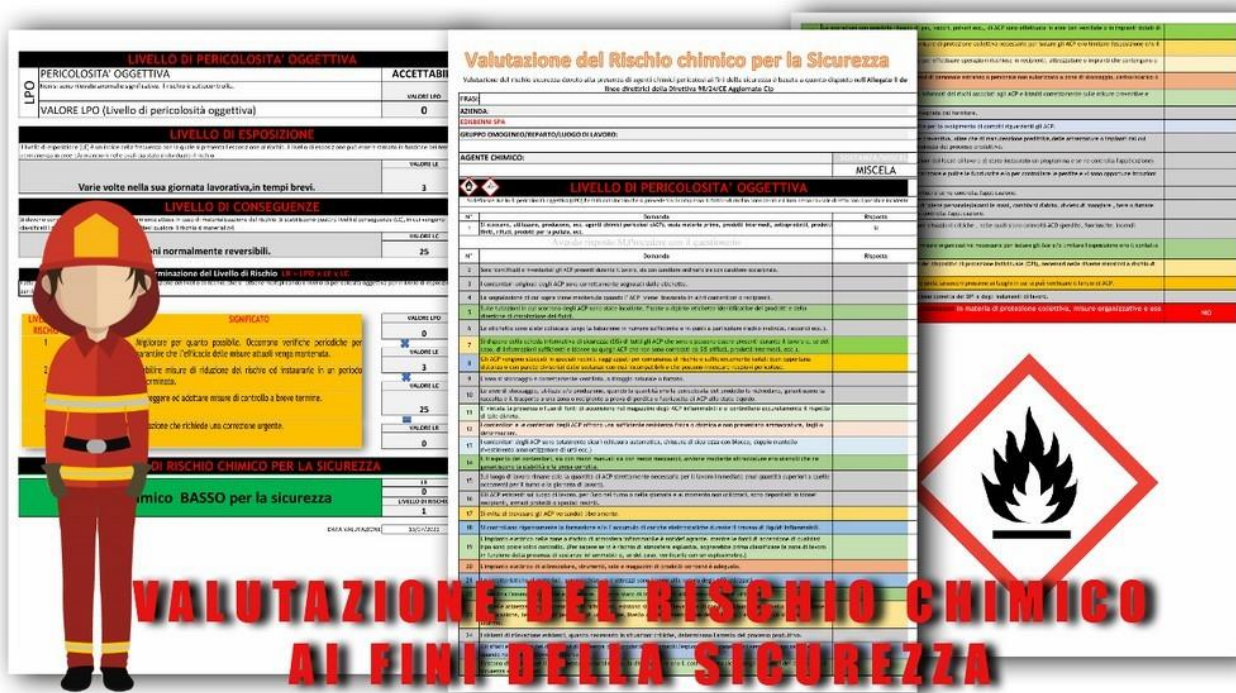
```

graph TD
    B[BENNI PAOLO  
DATORE DI LAVORO] --> P[PIETRO MICCA  
COORDINATORE PRIMO SOCCORSO]
    B --> R[ROBERTO GRASSO  
COORDINATORE ANTINCENDIO]
    P --> S[SALVINI ROBERTO  
ADDETTO PRIMO SOCCORSO]
    P --> M[SALAZZO MIRCOLO  
ADDETTO PRIMO SOCCORSO]
    R --> I[IVANA MIKULA  
ADDETTO ANTINCENDIO]
    R --> P[MARCOLINO PICINI  
ADDETTO PRIMO SOCCORSO]
    
```

ORGANIGRAMMA ADDETTI EMERGENZE CREATOR EXCEL

ORGANIGRAMMA DEGLI ADDETTI EMERGENZE EVENTUALMENTE ANCHE CON
RELATIVA FOTO DELL'ADDETTO E RELATIVE "DIPENDENZE" CREATOR IN EXCEL!!
IN OMAGGIO E COMPRESO!!

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO PER LA SICUREZZA IN EXCEL



Valutazione del Rischio chimico per la Sicurezza

Valutazione del rischio sicurezza dovuto alla presenza di agenti chimici pericolosi ai fini della sicurezza e basato a quanto disposto nell'Allegato II delle linee direttrici della Direttiva 98/24/CE Aggiornata Clp

PERICOLOSITA' OGGETTIVA

PERICOLOSITA' OGGETTIVA ACCETTABILE

VALORE LPO (Livello di pericolosità oggettiva)

LIVELLO DI ESPOSIZIONE

Varie volte nella sua giornata lavorativa, in tempi brevi.

LIVELLO DI CONSEGUENZE

Normalmente reversibili.

LIVELLO DI RISCHIO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO PER LA SICUREZZA

RISCHIO CHIMICO BASSO per la sicurezza

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO AI FINI DELLA SICUREZZA

Valutazione del rischio sicurezza dovuto alla presenza di agenti chimici pericolosi ai fini della sicurezza è basata a quanto disposto nell'Allegato II delle linee direttrici della Direttiva 98/24/CE Aggiornata Clp

IN OMAGGIO E COMPRESO!!

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATMOSFERE ESPLOSIVE



VALUTAZIONE DEL RISCHIO ATMOSFERE ESPLOSIVE ATEX GAS E ATEX POLVERI
IN OMAGGIO E COMPRESO!!

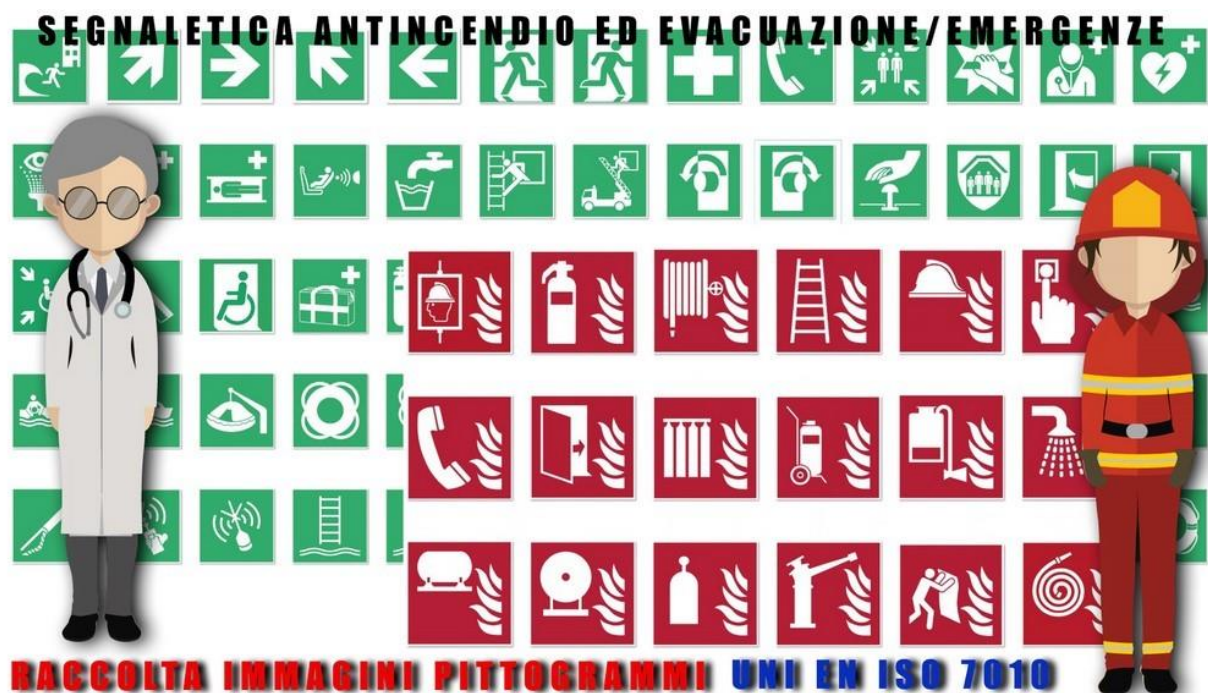
PLANIMETRIA ESODO CREATOR IN EXCEL



SEMPLICE FOGLIO EXCEL PER CREARE SEMPLICI MA EFFICACI PLANIMETRIE D'ESODO DA INSERIRE NEL PIANO EMERGENZA ED EVACUAZIONE.

LA PLANIMETRIA POTRA' ESSERE CREATA DIRETTAMENTE NEL FOGLIO EXCEL DISEGNANDO I MURI E INSERENDO FINESTRE E APERTURE E COMPLETANDO IL LAYOUT CON GLI ELEMENTI GRAFICI, OPPURE POTRA' ESSERE REALIZZATA PARTENDO DA UNA IMMAGINE DI UNA PIANTA, AD ESEMPIO UN "CATASTINO" E UNA VOLTA IMPORTATO POTRA' ESSERE COMPLETATO IL LAYOUT D'ESODO ED EMERGENZA. **IN OMAGGIO E COMPRESO!!**

SEGNALETICA ANTINCENDIO ED EVACUAZIONE



L'obiettivo della norma UNI EN ISO 7010:2019 è quello di ricondurre ad un codice condiviso a livello globale i segnali di sicurezza nella prevenzione degli infortuni, nella protezione da incendi, per l'informazione sui pericoli alla salute e nelle evacuazioni di emergenza.

UNI EN ISO 7010:2019 si applica a tutti gli ambienti di lavoro di tutti i settori ad esclusione di quello dei trasporti su rotaia, della navigazione e del trasporto aereo.

Raccolta pittogrammi antincendio, emergenza ed esodo in formato jpg utilizzabili per i propri layout antincendio e planimetrie evacuazione.

IN OMAGGIO E COMPRESO!!

MATERIALE PER I CORSI PER ADDETTI ANTINCENDIO DI CUI AL D.LGS. 81/08 E AL D.M. 2/9/2021



Il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha reso disponibile del nuovo materiale didattico per i Corsi per addetti antincendio di cui al D.Lgs. 81/08 e al D.M. 2/9/2021

Tutte le nuove dispense sono redatte secondo i nuovi corsi di LIV.1 - LIV.2 - LIV.3

I documenti allegati sono tre (dispense per corsi 1-FOR, dispense per corsi 2-FOR, dispense per corsi 3-FOR) e riuniscono, in forma organica ed opportunamente revisionata ed aggiornata, tutte le informazioni e i dati che servono per illustrare i contenuti principali dei corsi di formazione ed addestramento per gli addetti antincendio.

I contenuti sono stati sviluppati con riferimento alla figura dell'addetto antincendio che assolve, oltre alle sue mansioni specifiche proprie dell'ambito lavorativo, anche i compiti per la gestione della sicurezza in esercizio ed in emergenza.

I diversi temi dei moduli didattici, da quelli prettamente teorici, quali quelli relativi ai principi della combustione, a quelli più tecnici della strategia antincendio e a quelli pratici, relativi all'utilizzo delle attrezzature di estinzione e di protezione, sono stati trattati cercando di evidenziare, per ciascun argomento, la rilevanza ai fini della strategia antincendio complessiva, anche con riferimento alle procedure di emergenza.

I principali riferimenti per la trattazione delle misure antincendio sono stati il Codice di prevenzione incendi e i decreti attuativi dell'art. 46 comma 3 del D.Lgs. 81/08 (D.M. 1/9/2021, D.M. 2/9/2021, D.M. 3/9/2021) che, oltre a costituire la base per l'illustrazione degli argomenti, sono utilizzati direttamente in alcune parti ed integrati nella dispensa, come elementi sostanziali degli argomenti trattati.

Le dispense sono strutturate per essere utilizzate anche come materiale didattico da distribuire ai partecipanti ai corsi di formazione.

SUPPORTO DIDATTICO GRATUITO MESSO A DISPOSIZIONE

Supporti didattici per lo svolgimento dell'attività formativa Corsi di tipo 1 -FOR

Supporti didattici per lo svolgimento dell'attività formativa Corsi di tipo 2 -FOR

Supporti didattici per lo svolgimento dell'attività formativa Corsi di tipo 3 -FOR (1 PARTE)
Supporti didattici per lo svolgimento dell'attività formativa Corsi di tipo 3 -FOR (2 PARTE)

SLIDE POWERPOINT GRATUITE MESSE A DISPOSIZIONE

Slide powerpoint composto da 140 slide per lo svolgimento dell'attività formativa Corsi di tipo 1 -FOR

Slide powerpoint composto da 283 slide per lo svolgimento dell'attività formativa Corsi di tipo 2 -FOR

Slide powerpoint composto da 394 slide per lo svolgimento dell'attività formativa Corsi di tipo 3 -FOR

MODELLI IN WORD DI ATTESTATI FORMATIVI 1 -FOR 2 -FOR 3 -FOR

IN OMAGGIO E COMPRESO!!



Se siete interessati a richiedere il nostro modello in word di piano di emergenza ed evacuazione, e i fogli excel gratuiti compresi in questo servizio, potete accedere alla nostra area ordini online dove troverete quanto qui indicato e disponibile immediatamente per il download.

L'ACCESSO E' GARANTITO PER 12 MESI DALL'EVASIONE DELL'ORDINE E COMPRENDE GLI AGGIORNAMENTI CHE VI METTEREMO NEL FRATTEMPO A DISPOSIZIONE, FERMO RESTANTE CHE IL MATERIALE DA VOI SCARICATO NEL CORSO DEI 12 MESI POTRA' ESSERE DA VOI UTILIZZATO ANCHE DOPO LA SCADENZA.

A ORDINE E PAGAMENTO RICEVUTO ACCEDERETE IN POCHI MINUTI ALL'AREA ONLINE SPECIFICA DOVE TROVERETE TUTTO IL MATERIALE INDICATO IN QUESTA

PAGINA WEB INFORMATIVA E CHE VI METTIAMO A DISPOSIZIONE A TITOLO DI CONSULENZA BASE ONLINE FORNENDOVİ TUTTI I MODELLI E FOGLI EXCEL.

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE:

Redatto ed editabile completamente in word, in riferimento al D.M. 3 agosto 2015 e in attuazione dell'art. 46 comma 3 del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 e D.M. 01/09/2021.

MANUALE E REGISTRO DEI CONTROLLI:

Redatto ed editabile completamente in word, in attuazione dell'art. 46 comma 3 del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 e D.M. 02/09/2021.

IN OMAGGIO E COMPRESO:

**MODELLO WORD PIANO EMERGENZA ED EVACUAZIONE
SEMPLIFICATO**

**CALCOLO IN EXCEL DEL CARICO D'INCENDIO SPECIFICO DI
PROGETTO CON METODO STATISTICO E ANALITICO**

**FOGLIO EXCEL REGISTRO DEI CONTROLLI (punto 2 Allegato I D.M.
01/09/2021)**

**MODELLI WORD VERBALE PROVA EVACUAZIONE E DESIGNAZIONE
ADDETTI.**

**FOGLIO EXCEL VALUTAZIONE E MISURE PER SICUREZZA FASI
LAVORATIVE/MANSIONI**

**FOGLIO EXCEL PER DISEGNARE LA PLANIMETRIA DIRETTAMENTE
IN EXCEL**

**FOGLI EXCEL PER LA DETERMINAZIONE DEL PROFILO DI RISCHIO
Rvita Rambiente Rbeni**

**FOGLIO EXCEL PER IL CALCOLO DEL RISCHIO CHIMICO AI FINI
DELLA SICUREZZA**

**FOGLIO EXCEL PER IL CALCOLO ATMOSFERE ESPLOSIVE ATEX
GAS - POLVERI**

**FOGLIO EXCEL CREAZIONE AUTOMATICA DA ELENCO NOMINATIVI
INSERITI DELL'ORGANIGRAMMA DEL SERVIZIO EMERGENZE CON
EVENTUALE DIPENDENZA GERARCHICA E RELATIVA FOTO
DELL'ADDETTO.**

**PITTOGRAMMI UNI EN ISO 7010 IN FORMATO JPG
(ANTINCENDIO/ESODO/EMERGENZE/SALVATAGGIO)**

**MATERIALE PER I CORSI PER ADDETTI ANTINCENDIO DI CUI AL
D.LGS. 81/08 E AL D.M. 2/9/2021**

[RICHIEDILO ORA!!](#)